INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 18. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, al prezzi di prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 50, in 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) 24 12 6
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 32 16 8
Europa, Stati dell'Un. Postale 60 30 15
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranco.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I funerali del principe Amedeo

La tumulazione della salma nella cripta di Superga.

Quando il carro funebre arrivò innanzi al monumento di Vittorio Emanuele I, il Re, avendo a lato il Principe Hohenzollern, il Principe di Svezia, il Principe di Napoli, S. E. Crispi, girò intorno al carro. In questo momento il colonnello conte Radicati di Marmorito, che portava la spada del duca Amedeo, discese da cavallo e depose la sciabola sul feretro.

Monsignor Bertagna benedisce il feretro. È un momento solenne. Il principe Vittorio Emanuele, secondogenito, che durante tutto il percorso si era mostrato abbattutissimo, scoppia in pianto e si mostra molto agitato. Il re lo prende affettuosamente per la mano e lo conforta.

Dopo, il Re montò nella 1ª carrozza coi due figli di Amedeo, nella seconda vettura il Principe di Napoli e il Principe Hohenzollern, nella terza il Principe Tommaso ed il generale Bronzo, seguirono nelle altre, non di Corte, Crispi, gli altri ministri, la Casa civile e militare del Duca, e tutti gli altri personaggi.

Qui era preparata una gentilissima dimostrazione. I bambini dell'Asilo infantile Regina Margherita erano schierati su doppia fila colle rispettive maestre. Essi offrirono una magnifica corona.

Di quante meste cerimonie abbiamo veduto compiersi alle tombe Sabaude sui colli di Superga, quella di ieri fu certamente la più solenne, la più grandiosa, la più pietosa.

In quella alta solitudine melanconica, da cui sotto una luce sciabba si contemplava l'ampia pianura nebbiosa, ed il biancore delle cime alpine infliggeri in un cielo grigio, la solennità di quel funerale imprimeva nel cuore di tutti una tristezza profonda, penosissima.

La lunga schiera del corteo lenta e silenziosa, per l'erta e tortuosa via, saliva alla vetta dei sepolcri, mentre la campana della Basilica, a tocchi lenti e cupi, echeggiava d'intorno accrescendo commozione all'animo.

La folla, man a mano che il corteo si avvicinava, si andava addensando sui piazzali della Basilica, finchè si ingrossò enormemente poco prima dell'arrivo del primo squadrone di cavalleria.

Intanto nell'interno della Basilica il clero, capitanato da quell'egregio prelato che è l'abate comm. Pavarino, prelato, si affaccendava nei preparativi.

Nella cripta fin dal mattino erano stati accesi molti bracieri per riscaldarla, e si davano gli ultimi tocchi ai preparativi per la cerimonia della tumulazione.

All'una e tre quarti in punto giunge sul piazzale la prima staffetta, un ufficiale di cavalleria; poco dopo giungono gli altri squadroni del reggimento 10° Vittorio Emanuele, che vanno a collocarsi a destra, a sinistra e di fronte della Basilica.

Prima che il feretro giungesse sul piazzale, la Regina e la principessa Letitia passano, a piedi, fra la folla, accompagnate dal marchese di Villamarina e da un altro gentiluomo di Corte, entrano nel tempio e vanno ad inginocchiarsi sui banchi a sinistra presso l'altar maggiore.

Tanto la Regina quanto la principessa Letitia stettero alquanto tempo raccolte nella preghiera in quella chiesa deserta e triste, mentre giungevano affievolite dall'esterno le note cadenzate e melanconiche d'una marcia funebre ed il salmodiare delle preci. Quando la principessa Letitia, che era già pallida ed abbattuta, nell'aprirsi la porta per lasciar passare il feretro, ebbe uno scatto angoscioso, che strinse il cuore, e parve maggiormente impallidire; ma non tolse poi mai gli sguardi dalla bara.

Ma ritorniamo un passo indietro.

Il feretro giunse sul piazzale della Basilica alle 2 in punto; dietro al feretro, in una vettura tirata da quattro cavalli con i postiglioni, stavano il Re, i principi Emanuele, Vittorio ed il principe Gustavo di Svezia.

In una seconda vettura stava il Duca di Genova ed il principe Hohenzollern; nelle seguenti due vetture di Corte il seguito.

Il feretro fu fermato davanti alla gradinata del tempio, sulla quale stava l'abate comm. Pavarino ed il Clero palatino. Otto soldati di artiglieria ed otto di cavalleria tolsero la bara dall'affusto e la trasportarono nella chiesa, deponendola davanti all'altar maggiore su un bassissimo sgabello coperto da un tappeto di velluto nero. È grammatica di Corte che in simili circostanze tanto è più alto il grado del defunto, tanto la salma vien collocata più in basso.

La bara era spoglia da qualsiasi ornamento; non si vedeva che l'involucro di velluto cremisi con una grande croce bianca sul coperchio. La bandiera che l'avvolgeva sull'affusto era portata da un ufficiale discosto.

I piedi della bara erano rivolti all'altar maggiore.

Durante la brevissima cerimonia dell'esequie e della benedizione celebrata da canonico Antonielli il Re stava ritto dietro il capo della salma; a destra stavano il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, a sinistra il Principe di Napoli ed il Principe Gustavo di Svezia, a tergo il Duca di Genova ed il Principe Hohenzollern; ai lati della bara, come abbiamo detto, a sinistra la Regina e la Principessa Letitia inginocchiate ed i gentiluomini di Corte, a destra il colonnello conte Radicati di Marmorito, che su di un cuscino portava le decorazioni, il maggiore conte Sanzia di Culiano recante la sciabola, ed il maggiore Neri, che portava l'elmo del defunto.

Compiuta la cerimonia, la bara viene di nuovo ripresa dai soldati di artiglieria e di cavalleria, che intanto si erano messi in disparte, e per la porta laterale a destra dell'altar maggiore, quella della sagrestia, preceduta dal clero, viene portata nella cripta; la seguono il Re, che dà il braccio alla vedova principessa Letitia, la Regina, che sta fra il principe Emanuele ed il principe Vittorio; indi gli altri Principi ed i seguiti nell'ordine che abbiamo citato.

Due addetti della Casa Ducale recano due bellissime corone di fiori con nastri neri; sopra uno di questi v'è la scritta: *La tua Letitia, i tuoi figli Emanuele, Vittorio, Luigi, Umberto, sempre uniti*; sopra l'altro la scritta: *Il tuo Luigi, Rio Janeiro.*

Il sepolcreto nel quale è tumulata la salma del principe Amedeo è quello della famiglia Savoia-Carignano e fa parte dell'ala destra della cripta; esso è angusto, non misurando più di 15 o 16 metri quadrati; per la qual cosa non poterono subito entrarvi che il Re, i Principi, il clero ed il feretro con i sedici soldati. Deposta la bara nel centro, il clero diede l'ultima benedizione, allontanandosi subito dopo.

Dalla tomba soprastante a quella del principe Amedeo, quella di Maria Vittoria, pende tuttavia una corona di recente depostavi con un nastro, su cui è scritto: *Amedeo, Letitia, Emanuele, Vittorio, Luigi, Umberto.*

Presso alla tomba di Maria Teresa era stato collocato un tavolino coperto di velluto nero, sul quale stava un calamaio d'argento con due penne d'oca, che servì per la redazione dell'atto di tumulazione. Il conte Balbo diede lettura di quest'atto.

Dopo la lettura il Re firmò per primo, e firmano in seguito i Principi figli del defunto, il Principe di Napoli, l'on. Crispi.

Mentre vengono apposte le firme all'atto di tumulazione, i soldati trasportano la salma nel colombario che è l'ultimo, a raso terra dal lato di levante; la cassa scorre sopra pallottole di marmo che per cura dell'egregio cav. Stanucci, ingegnere di Casa Reale, erano state disposte per agevolare il ponoso e faticoso compito. Due muratori con calce e mattoni murano la salma. Durante questa lugubre operazione il Re e la principessa Letitia non tolgono mai lo sguardo addolorato dalla bara. Anche la Regina ed i Figli del defunto, col pianto che trattenevano a stento, tengono fisso gli sguardi fino all'ultimo sulla bara.

Intanto anche i soldati si erano allontanati; nel sepolcreto s'era formato un po' più di spazio, per cui molti del seguito che avevano dovuto fermarsi nella cripta precedente poterono penetrarvi.

Quando la tumulazione fu compiuta, il Re con la principessa Letitia, la Regina con i Principi nipoti, il Duca di Genova ed i Principi di Svezia e di Germania risalirono.

La Regina e la principessa Letitia si trattennero alquanto nell'oratorio reale che è a sinistra della Basilica, dove si trovano anche gli archivi degli atti di tumulazione; il Re, i Principi ed il seguito uscirono, e risaliti nelle vetture fecero ritorno a Torino. Erano le 3 e mezzo.

La Regina e la principessa Letitia scendono poi a Bassi come ne son salite, cioè con la funicolare.

Nella prima carrozza salì il Re, cedendo la destra al principe di Svezia, ed i principi Emanuele e Vittorio; nella seconda il Principe di Napoli, il Duca di Genova ed il principe Hohenzollern; nell'altra il seguito.

Intanto sul piazzale della Basilica, rivolti al pronao, erano stati collocati i sei carri coperti di corone che seguivano il feretro.

Fra i personaggi che assistettero alla tumulazione erano, oltre a Crispi, i ministri Brin, Boselli e Bertolè-Viale, il presidente del Senato on. Farini, il presidente della Camera on. Biancheri, i generali Abate, Adami, Brunn, Guidetti ed altri; il comm. Rattazzi, prefetto di Palazzo; il generale Mirra.

Alle quattro e mezzo la Corte era di ritorno a Torino, salutata silenziosamente dalla folla che ancora si assiepava lungo tutta quanta la strada da Superga a Torino.

Altre corone.

All'elenco di corone dato ieri dobbiamo aggiungerne una bellissima di fiori freschi: violette, rose tea, camelie bianche, giacinti e reseda, presentata dal tenente-colonnello Cherubini, consigliere provinciale, a nome della provincia dell'Umbria.

L'on. Biancheri fu incaricato dal Municipio di San Remo di deporre una corona di fiori sulla bara del compianto Duca e di rappresentare al funerale la città di San Remo in luogo del sindaco ammalato.

Inviò una splendida corona di fiori anche la città di Padova.

La presidenza della Camera.

La presidenza della Camera, che doveva partire da Roma lunedì mattina, ritardò la sua partenza fino al treno del pomeriggio per poter assistere ai funebri dell'ambasciatore Mariani.

La presidenza della Camera verrà ricevuta questa mattina da S. M. il Re. Partirà nel pomeriggio.

Partenze.

Partono questa mattina, alle 8, la presidenza del Senato, gli ammiragli; a mezzogiorno partono i marinai, che arriveranno domani a Spezia.

L'aspetto e le fotografie del corteo.

L'imponente dello spettacolo, preso il funerale nel suo insieme, era veramente straordinario. In vari punti di via Po e di piazza Vittorio il corteo è stato fotografato da varii fotografi e redattori di giornali illustrati.

Dopo i funerali.

I Sovrani ed il Principe di Napoli lasceranno la nostra città nella giornata di sabato.

— Oggi le rappresentanze della Camera e del Senato saranno ricevute in udienza dal Re.

— Ieri sera ebbe luogo a Corte un pranzo di famiglia, a cui furono invitati il principe Hohenzollern, rappresentante l'imperatore di Germania; l'addetto militare dell'Ambasciata germanica, cav. Engelbrecht, e il generale francese O' Neill, latore d'una lettera autografa del presidente della Repubblica francese pel Re d'Italia.

— La rappresentanza del reggimento usseri Assia Cassel doveva esser ricevuta oggi in udienza dalla principessa Letitia, ma in causa dello stato di salute dell'augusta vedova l'udienza venne contromandata.

— Si è notata l'assenza dai principi Napoleoni dall'accompagnamento della salma del principe Amedeo.

Questa assenza ha la sua causa in particolarismi ed intimi motivi di famiglia.

Il Re al rinfaco di Roma.

L'annuncio al Duca degli Abruzzi. — Condoglianze.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, ore 9,15 *ant.* — Il Re ha mandato al sindaco Armellini il seguente dispaccio:

« La ringrazio coll'animo commosso delle espressioni che ella mi rivolge in nome di Roma, grande negli affetti come nella memoria. Interpretando anche in questa luttuosa circostanza i sentimenti del popolo italiano, che mi dà tanta prova di amore, la capitale del Regno mi conferma sempre più che in essa batte il cuore della Nazione.

« UMBERTO. »

— Il dispaccio che il Re ha mandato a Rio Janeiro al Duca degli Abruzzi, tertogenito dal principe Amedeo, per annunziargli la morte del padre, era di 1289 parole. Il Duca lo ha ricevuto ieri.

— Telegrafano da Berlino che l'imperatrice Federico ricevette l'ambasciatore italiano De Launay e gli espresse le sue condoglianze per la morte di Amedeo. Da Parigi telegrafano che il nostro ambasciatore Menabrea si è recato dal presidente della Re, pubblica per consegnargli una lettera del re Umberto che ringrazia Carnot delle condoglianze inviategli e gli esprime in pari tempo il suo cordoglio per la morte dell'ambasciatore Mariani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, ore 8,15 *pom.* — L'*Opinione* ed il *Diritto* rilevano ancora una volta il plebiscito di condoglianza del popolo italiano per Casa Savoia.

L'*Opinione* ringrazia la Stampa estera, la quale tenne un linguaggio superiore agli elogi.

Nel giorno dei funerali.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 22, ore 4,55 pom. — Oggi quasi tutti i negozi erano chiusi; alcuni soltanto. Tutte le imposte portano la scritta: *Lutto nazionale;* alcune hanno anche il ritratto di Amedeo. Molte case, anche private, hanno le bandiere abbrunate. Le vie e le piazze sono spopolate. In via Vittorio Emanuele numerosi popolani obbligarono alcuni bottegai a chiudere i loro negozi. Ieri sera vi fu rappresentazione alla Fenice, ma il teatro era squallido; i palchetti erano vuoti e così pure le poltrone.

Stamane la folla si recò alla chiesa di San Marco credendo che si celebrasse una messa funebre pel Principe, ma non ne fu nulla.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — La Borsa è chiusa, i negozi chiudonsi per lutto nazionale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 22, ore 4,15 pom. — Stamane quasi tutti i negozi erano chiusi; gli altri vennero chiusi dopo le dieci. La città ha un aspetto mestissimo. Piove e fa freddo. Si nota una certa ripresa nella *influenza*.

AREZZO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Per iniziativa della Società operaia *Vittorio Emanuele*, secondata dalla cittadinanza riunita nel Politeama Arnino, presenti il sindaco, il prefetto, le autorità civili e militari e le Associazioni colle loro bandiere, fu commemorato solennemente il principe Amedeo.

Furono pronunciati vari applauditi discorsi e fu votato l'invio di telegrammi di condoglianza al Re e alla duchessa Letitia. Durante l'imponente dimostrazione tutti i negozi della città erano chiusi.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — Stambuloff, in nome della Bulgaria, inviò al Governo italiano un dispaccio dichiarante di partecipare vivamente al lutto dell'Italia per la morte del principe Amedeo.

AJA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — Il Re incaricò Westenberg, ministro a Roma, a rappresentarlo ai funerali del principe Amedeo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'ordine di un lutto di Corte di dieci giorni a datare dal 21 per la morte d'Amedeo.

Per un monumento al Principe Amedeo.

Dalla Società Promotrice dell'Industria Nazionale ci viene comunicato:

« La Società Promotrice dell'Industria Nazionale, conformemente alla deliberazione presa di farsi iniziatrice di una sottoscrizione per elevare con un monumento nazionale la memoria del compianto principe Amedeo duca d'Aosta, ha deliberato di chiamare a far parte del Comitato promotore:

« 1° Tutti i presidenti delle Associazioni militari che sono in Torino;

« 2° I presidenti di quelle Associazioni militari residenti nelle altre città italiane ed i presidenti di tutte quelle Associazioni civili ed operaie e Circoli esistenti in Torino, le quali avessero avuto a loro presidente o socio onorario il compianto Principe;

« 3° Il Consorzio Nazionale.

« Ed ha stabilito che la prima convocazione abbia luogo giovedì 23 corrente, alle ore 8 1/2 pom., nella sala della Società Promotrice, piazza Castello, N. 25.

« Sono perciò vivamente pregati tutti i presidenti o rappresentanti dei suddetti Sodalizi, ancorchè non ricevessero personale invito da questa Direzione, a non mancare di intervenire a tale adunanza.

« *Il presidente* L. ASELLO. »

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 8,13 pom. — Si dice che la Direzione della Società ferroviaria Mediterranea dovrà limitare alcuni servizi ferroviari in causa dell'ingente quantità di personale ammalato d'*influenza*.

— L'esame di concorso per gli allievi ingegneri del genio civile dovette essere rinviato anche per causa dei casi d'*influenza*.

— La salma dell'ambasciatore Mariani partirà domani per la Francia. La scorterà fino alla stazione uno squadrone di cavalleria.

— Il *Fanfulla*, sempre attento notista del Papa, seppe che il Pontefice sta benissimo. Nel pomeriggio egli lavorò nel suo studio per preparare un'enciclica contro i socialisti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giornale*), 23, ore 9,15 *ant.* — Pessina è malato. Ieri sera alquanto grave, ma questa notte si è notato nell'illustre infermo un miglioramento.

— Si crede che il Re farà ritorno a Roma domenica. Gli si sta organizzando una dimostrazione d'affetto.

— Si dice che Billot, ministro plenipotenziario di Francia a Lisbona, verrà trasferito all'Ambasciata di Roma.

Un articolo sulla democrazia socialista.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — La *Nord cutsche Allg. Zeitung* parlando delle mene della democrazia socialista in tutti i paesi, dichiara che nelle future elezioni bisogna opporre la lega di tutti gli elementi dell'ordine a quelli della democrazia socialista, le cui mene evidentemente sono connesse al movimento degli scioperi. La parola d'ordine deve essere contro la democrazia socialista e i suoi protettori per respingere gli attacchi dell'internazionale e dei rivoluzionari socialisti.

Il linguaggio della Stampa inglese contro il Portogallo

Emin-pascià.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 22. — Il *Times* e lo *Standard* continuano il linguaggio minacciosissimo verso il Portogallo. Lo *Standard* dichiara che l'Inghilterra è decisa ad agire sommariamente qualora il Portogallo cercasse di sfuggire gli impegni. — Il *Times* ha dal Cairo che la salute di Emin-pascià desta nuovamente gravi apprensioni. Temesi che le facoltà mentali sono colpite.

Le elezioni in Danimarca.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 22. — Nelle elezioni al Folkething tre ministri vennero rieletti. La Destra perde tre seggi. Tre socialisti vennero eletti, di cui due a Copenaghen. La Sinistra intransigente tolse parecchi seggi al Ministero moderato.

Al Reichstag germanico.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — *Reichstag*. — In occasione della terza lettura del bilancio *Ex Boetticher* dichiara che il Consiglio federale è pronto ad aumentare gli stipendi dei funzionari di Stato. Promette di chiedere a tale scopo un credito suppletivo. Domani si discuterà il progetto di legge sui socialisti.

Il Reichsrath austriaco.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Il Reichsrath è convocato pel 3 febbraio.

Il nuovo Governo spagnuolo.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — Il nuovo Gabinetto prestò oggi giuramento. I nomi dei membri sono quelli già telegrafati, meno Becerra, che assume il Ministero delle colonie.

Le elezioni generali in Portogallo. L'irritazione contro l'Inghilterra.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — Le elezioni generali si faranno probabilmente alla fine di febbraio. L'Associazione commerciale decise di restringere il commercio con l'Inghilterra. La plebe di Setubal impedì ad un negoziante portoghese d'imbarcare merci a bordo di un vapore inglese, che partì senza carico. I commessi viaggiatori delle case francesi, americane e tedesche sono giunti a Lisbona per collocarvi merci. I giornali monarchici raccomandano la creazione di Società patriottiche pel tiro a segno in tutto il Portogallo.

Le lettere giovanili di Guglielmo I. Una spedizione inglese all'Harrar.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, ore 9,40 *ant.* — Il fascicolo di febbraio della *Deutsche Rundschau* conterrà le lettere giovanili dell'imperatore Guglielmo I al suo maestro e confidente generale Natzmer ed altre relative al suo amore per la principessa Elisa Radziwill. Gli editori dell'epistolario del generale Natzmer avevano finora omesso la pubblicazione di queste lettere per un riguardo all'imperatrice Augusta.

— Il *National* ritiene vera la notizia d'una spedizione inglese all'Harrar. Crede però che l'Inghilterra lo occuperà soltanto provvisoriamente e lo cederà poi all'Italia.

L'armamento della cavalleria germanica.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Il *Monitore dell'Esercito* pubblica un'ordinanza imperiale concernente l'armamento della cavalleria, a misura dei mezzi disponibili, con lancia d'acciaio e colla introduzione d'una forma di lancia pella cavalleria leggera secondo i modelli destinati ai corazzieri ed agli ulani.

Gaffe diplomatica portoghese.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Si dice che Dantas, ministro a Londra, andrà ministro a Parigi. Il conte Paraty sarà nominato ministro a Londra.

Alle Cortes spagnuole.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — *Senato*. — Sagasta fa spiegazioni riguardo alla crisi. Dice che non ebbe carattere politico e soggiunge che gli sforzi per provocare una conciliazione fra i liberali non riuscirono. Approvasi un messaggio alla reggente in occasione del ristabilimento della salute del re.

Congresso. — Sagasta fece dichiarazioni analoghe a quelle fatte in Senato.

Lo sciopero dei macchinisti ad Amburgo.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Un meeting generale dei macchinisti decise unanimemente di continuare lo sciopero. La maggior parte dei macchinisti d'Amburgo che il sostituirono sono ripartiti, ben provvisti di viveri dagli scioperanti. La partenza fu completamente calma. Assicurasi che una trentina di macchinisti vorranno stamane, provenienti da Stettino, e che si sarebbero arruolati pel servizio dei vapori.

Morte del deputato Franckenstein.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il deputato Franckenstein è morto stamane.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — L'imperatore si recò stamane all'*Hôtel de St Petersbourg* per informarsi dello stato di Franckenstein. Domani in luogo il servizio funebre nella chiesa di Sant'Edvige; quindi la salma di Franckenstein verrà trasportata al castello di Ulmstadt.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — *Reichstag*. — Leggesi un dispaccio dell'imperatore di condoglianza per la morte di Franckenstein, dicendolo uomo di sentimenti elevati e caldo patriota. Il presidente con commosse parole rende omaggio alla memoria di Franckenstein, uomo veramente forte, fedele e senza paura.

Si discute la legge sui socialisti fino all'art. 11.

La morte d'Amedeo e le Corti d'Europa.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — La Corte prese il lutto di quindici giorni per la morte di Amedeo.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Nella chiesa cattolica l'arcivescovo Filippopoli celebrò una messa funebre pel principe Amedeo. Nel centro della chiesa, parata a lutto, si erasse un tumulo, coperto della bandiera italiana e sormontato dalla stemma reale d'Italia. Vi assistettero il principe Ferdinando e la principessa Clementina coi reggiti, i ministri, il Corpo diplomatico, parecchi deputati, alti funzionari civili e militari, molti ufficiali, la colonia italiana al completo e gran folla.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — La *Politische Correspondenz* dice che abbandonasi l'idea di inviare un membro della Casa imperiale a Torino per assistere ai funerali del principe Amedeo in seguito alle comunicazioni dell'ambasciatore italiano che il principe Amedeo espresse desiderio che i funerali avessero carattere strettamente privato.

La vertenza anglo-portoghese.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — La *Gazzetta del Portogallo* mette in guardia il pubblico contro le notizie allarmanti inventate dai giornali progressisti e repubblicani a proposito dell'incidente anglo-portoghese.

Gli italiani di Corfù.

CORFÙ (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — La colonia italiana, il direttore, la maestra e gli scolari delle scuole italiane, la Società operaia di beneficenza, tutti i consoli e il prefetto si recarono al Consolato, pregando il console a farsi interprete presso il Re, per mezzo del Governo italiano, del loro dolore per la morte del principe Amedeo.

Una lettera dell'ing. Capucci sulla politica militare italiana nel Tigrè

Il viaggiatore africano ingegnere Capucci scrive una lettera alla *Tribuna* per confutare, senza dirlo, il programma che si vuole avrebbe avuto il generale Baldissera, cioè di far la pace con Mangascia, ras Alula, Debeb, ecc., per costituire attorno ai nostri possedimenti dei piccoli Stati e potervene stare tranquilli all'Asmara, diminuire i soldati, avvicinare l'agricoltura e il commercio.

Il Capucci premette che egli non fa parte dell'Accademia Sciosna della Consulta; ma crede che egli amici facciano cattivo servizio al Re dicendo. Poi prosegue dicendo che in questo modo si sarebbe mancato ai patti firmati con Menelik, dandogli così opportunità di fare altrettanto.

Si potrebbe anche aggiungere che il Baldissera tanto di attuare il suo piano, ma gli elementi su cui faceva a fidanza non ubbidivano che quando trovavansi in cattive condizioni, salvo a mostrare indipendenza assoluta appena le condizioni mutavano. E nel Tigrè le condizioni di forza dei capi mutavano ogni otto giorni.

Ma, ammesso pure che il progetto fosse stato possibile, il Capucci crede non ce ne sarebbe venuto che male. Si sarebbero risvegliate moltissime ambizioni ed avremmo avuto dieci partiti sempre in lotta fra loro, oltre ai brigantaggio. E volendo anche ammettere che tutto ciò non fosse successo, si sarebbe costituita attorno ai nostri possessi una duplice, triplice serie di dazane interessanti ogni traffico.

Infine ci saremmo trovati ad ogni momento in mezzo alle lotte per proteggere qualche nostro alleato, i nostri confini, di conseguenza, sempre in pericolo. E Menelik avrebbe potuto cedere alle insinghe dei francesi o degli inglesi, sempre pronti a sostituirsi a noi. « Se si vuole che il Tigrè sia tranquillo, altro non vi è che togliergli a tutti i pretendenti, sottomettendolo a una forza molto preponderante, la quale ora l'ha Menelik. »

Qui il viaggiatore rimpiange Menelik del ritardo di occupare il Tigrè, sostenendo che tutta l'Etiopia attraversa una crisi serissima. Mangascia e Alula non costituiscono un serio pericolo. Menelik quindi non ha creduto di chiamare a raccolto, anche per non aumentare le malattie. Dessi quindi contrarissimo all'occupazione da parte nostra di Adua, dopo averla lasciata a Menelik per trattato.

Si lasci dunque che Menelik venga con suo comodo; che se poi non potrà reggere il Tigrè, la nostra amicizia allora gli sarà anche più preziosa. E non si pretenda nel Tigrè una tranquillità che non si ebbe mai.

Conchiude parlando d'una fornitura di armi a Menelik che si vorrebbe togliere. Basta, dice, osservare che pure tutte le vie conducenti all'Etiopia sono in mano nostra. Una è in mano dei francesi, l'altra degli inglesi. I francesi non tralascierano mai di mandare armi, gli inglesi le manderebbero il giorno in cui Menelik ci chiudesse la via. Possiamo, concludo, fare i generosi vendendo armi quando è impossibile impedire agli altri di portarle.

Annunziamo con dolore l'immatura perdita della signora

Negri Gabriella nata Marchisio

donna di alti sentimenti di carità e di specchiate virtù domestiche.

Al consorte cav. Giacomo Negri, industriale, e al figlio prof. Pasquale porgiamo vive condoglianze.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi alle 4 pom., partendo da via Gioto, N. 15.

Il dividendo della Banca Nazionale.

Il Consiglio Superiore della Banca Nazionale in una adunanza d'oggi fissò in L. 30 il dividendo sulle Azioni della Banca pel 2° semestre dell'anno 1889 pagabile dal 3 p. v. febbraio.

BORSA UFFICIALE.

23 gennaio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **98 85.**

CAMBI	a vista	a fre mesi
Francia — 3	101 30 — 101 40	— — — —
»	101 25 — 101 35	— — — —
Svizzera	101 20 — 101 30	— — — —
Londra + 6	— — — — 25 22 — 25 24	—
Id. lungo	— — — — 25 25 — 25 28	—
Germania + 5	— — — — breve 123 1/2 123 3/4	
	lungo 123 1/2 123 3/4	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto ai Banchi di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 23 gennaio. — Dopo due giorni di vacanza per il lutto del principe Amedeo si sono riprese le riunioni ufficiali di Borsa. Nei giorni decorsi, anche perchè negli altri mercati finanziari italiani vi furono interruzioni, non si ebbero grandi fluttuazioni nei corsi della Rendita e dei valori. Ritroviamo la Rendita sempre ferma a 94 65, 94 70. Pei valori invece si è accentuata la debolezza che da tanto tempo ci travaglia.

Ritroviamo debole le Banco Sconto, la Fondiaria, i valori ferroviari, mai ferme le Torino e le Mobiliari. A proposito della Banca di Torino corre voce che essa si disponga a dare un dividendo di L. 21, cioè L. 14 10 oltre le L. 6 50 già distribuite. Diamo però la notizia con riserva.

Rendita contanti 94 65 94 70.
Rendita fine mese 94 67 94 72.
Spezzata 94 75 94 85.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	564 — 565 —	F. Medit. v.	552 —	553 —
Torino	433 — 438 50	Sicula v.	500 —	— —
Subalpina	119 — 120	Cantiere	15 —	— —
B. Sconto	55 — 58 —	Fondiaria	51 —	52 —
Tiberina	83 — 87 —	Cartiere	240 —	— —
C. Torin.	280 — nom. —	Lane	350 —	— —
Ferr. Mer.	691 — 692 —			
Cassa sovvenzioni Milano 175 — 176 —				

Chiusura della Borsa di Parigi	21	22
Fondi Stato Italiani 5 0/0	98 80	98 75
» Consol. inglesi	97 7/16	97 7/16
» Francesi 3 0/0	87 85	87 90
» Id. 3 0/0 ammort.	92 55	92 25
» Id. 4 1/2 0/0 1883	106 75	106 90
Ferrovie Lombarde Obbl. 3 0/0	318 —	317 25
Id. Meridionali azioni	— —	— —
Banca di Francia	4330 —	4290 —
Canale di Suez	2297 —	2313 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 23 gennaio (sera).

Parigi 3 marche	— pel corrente	Fr.	98 —
» »	— per febbraio	»	98 25
» »	— a 4 mesi da marzo	»	99 10
» »	— a 4 mesi da maggio	»	94 30

Mercato sostenuto.

PARIGI, 23 gennaio (sera).

Azioni rame 89 disp.	Fr.	93 75
» rafinato disponibile	»	105 —

Mercato sostenuto.

Azioni banca N. 4 disponibile		»	99 75
» » a 4 mesi da maggio		»	94 30

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 22 gennaio (sera).

Cotoni — Mercato fermo. — Cotoni Americani in rialzo di 1/2.

Vendite totali giornata	balle N.	12,000
di cui per la speculazione	» »	2,000
Importazioni	» »	18,000
Cotoni americani a consegnare		
pel corrente	» »	5 59/64
Aprile-maggio	» »	5 62/64

HAVRE, 22 gennaio (sera).

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 4000
Mercato fermo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 32,000
Mercato sostenuto.

BREMA, 22 gennaio (sera).

Petrolio — Mercato fermo.
» raffinato disp. Rmk. 6 25

ANVERSA, 22 gennaio (sera).

Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 19 50
» » per marzo » 18 75

Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 22 gennaio (sera).

Zucchero di barbabietole — Mercato debolissimo.
» » Germania tipo definitivo 11 05

MANCHESTER, 22 gennaio (sera).

Frumento — Importazioni Quintali 15,000
» — Vendite » 3,000
Mercato calmo ed invariato nei prezzi.

Mercato di NEW-YORK, 22 gennaio

Cambio su Londra	D.	4 83 —
» su Parigi	»	5 21 1/4
Petrolio standard White	C.	7 60
» » a Filadelfia	»	7 60
Cotone Middling	»	10 15/16
» a New-Orleans	»	10 3/8
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	19,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	18,000
» pel Continente	»	11,000
Frumento rosso	D.	— —
Granoturco	»	0 88
Farine extra-state	»	2 55 a 2 75
Noli caricati per Liverpool	»	5 1/2
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	19 00
» » Good	»	20 —
Zucchero Mascabado N. 12	»	3 1/4

Mercato delle Sete di Lione.

Mercato stazionario.
Si quota:

Greggie cevenni	10/12	1ª	qualità	Fr. 65 —
» »	10/12	2ª	»	» 60 —
» piemontesi	10/12	1ª	»	» 63 —
» italiane	11/13	2ª	»	» 61 —
Trama italiane	20/24	1ª	»	» 58 —
» cinesi lav. it.	20/25	2ª	»	» 57 —
» giapp. lav. it.	20/22	2ª	»	» 62 —
Organzini francesi	24/28	2ª	»	» 67 —
» italiani lav. franc.	20/22	1ª	»	» 66 —
» giapponesi lav. it.	22/26	1ª	»	» 65 —
» » »	26/30	2ª	»	» 60 —

Solite condizioni di piazza.

Presso i principali librai è in vendita

Il clero e le sue funzioni

Considerazioni di un parroco missionario

Volume di 400 pagine. — Prezzo L. 4.

Agli Associati

che rinnoveranno i loro abbonamenti anche dopo il 1° gennaio si manderanno tutti i numeri arretrati.

Agli associati nuovi si continuerà a mandare i primi numeri del romanzo

Peccato Originale

a cominciare dal 24 p. p. dicembre.

La commemorazione del principe Amedeo in Campidoglio.

I telegrammi ci hanno recato un sunto abbastanza ampio della solenne commemorazione del compianto Principe. Tuttavia, e per l'importanza della commemorazione e per le autorevoli parole dette dall'onorevole Baccarini, crediamo opportuno riferire per esteso la relazione fattane dai giornali romani.

Erano presenti oltre una cinquantina di consiglieri. Il banco della presidenza era al completo. Un discreto pubblico assisteva nella sala. Dopo le solite formalità, il sindaco Armellini ricordò in un breve ed efficace discorso le visite del Duca d'Aosta, riscuotendo le approvazioni di tutto il Consiglio, specialmente quando rammentò l'episodio breve, eppure così glorioso, del regno di Amedeo in Ispagna. Diede quindi comunicazione al Consiglio della proposta della Giunta per onorare la memoria del principe Amedeo, proposta che noi abbiamo già riferita e che il Consiglio approvò, l'una dopo l'altra, ad unanimità. La parola fu quindi data all'on. Baccarini, che pronunziò il seguente discorso:

Onorevoli colleghi,

Superfluo certamente parrebbe a voi tutti l'aggiungere parole a quelle così commoventi, perchè così elevate e così vere, dell'egregio nostro presidente, primo magistrato della città capitale d'Italia nostra, in commemorazione di un lutto che per diversi aspetti bene a ragione fu detto un lutto nazionale.

Commendevole perrà nondimeno a voi tutti che da questi scanni capitolini l'eco almeno se ne ripercuota abbastanza distintamente per distendersi, quasi onda di patriottico cordoglio, dalle rive del Tevere e quelle della Dora, ala pure a tenue conforto di un Re popolare; di una sposa e di figli commiserandi anche pel loro degni anni, in cui li colpisce le sventure; di una famiglia intera, che così strettamente e così meritamente ha congiunto a sè con la propria sorte i propri e ad avversa del popolo italiano. (*Vive approvazioni*)

Sì, conservati colleghi, Amedeo di Savoia fece onore da vivo, e grande onore, alla secolare nobiltà della stirpe, assicurandosi dopo morte la nobiltà della storia: nobiltà guerriera, perchè ne scrisse col sangue una splendida pagina in un giorno in cui il valore dei figli del Re Miracolo, se non fosse stato ereditario, avrebbe assunto parvenza di provvidenziale; (*applausi*) nobiltà politica, perchè sui gradini di un gran trono improse un'orma incancellabile di lealtà costituzionale e di abnegazione personale più unica che rara; nobiltà umanitaria, perchè, incorante di se stesso, divise sempre e spontaneamente al letto dei sofferenti, per impulso del cuore e per devozione illimitata al capo della famiglia e della nazione, i pericoli dei pubblici flagelli.

Ben sorga adunque in Campidoglio, in questo tempio delle giorie nazionali, la cara e venerata effigie d'Amedeo di Savoia; e faccia plauso il Consiglio alle altre proposte del sindaco e della Giunta, come ad espressione dei sentimenti più sinceri e più veri del popolo italiano, di cui tanto compendio si accentra in questa Roma, capitale acclamata dalla nazione. (*Applausi fragorosi*)

Dopo di lui parlò a lungo di Amedeo di Savoia il consigliere Piperno, riscuotendo le più vive approvazioni dai colleghi. Quindi il Consiglio, in segno di lutto, sospese la seduta.

Una statistica dell'emigrazione.

Genova, 23 gennaio.

Venne pubblicata la statistica dell'emigrazione dal nostro porto per l'America del Sud nel 1889.

Sono partiti 112,566 individui, dei quali soli 17,668 viaggiarono sotto bandiera straniera. Cinque settimi di questa emigrazione vennero assorbiti dalla Repubblica Argentina, alla quale si diressero ben 80,137 persone; seguì il Brasile con 17,156 e l'Uraguai con 15,076. I rimanenti 197 emigrarono negli altri Stati dell'America del Sud, dalla quale rimpatriarono, nello stesso periodo, 33,933 persone, delle quali sole 8117 preferirono piroscafi esteri.

A proposito di emigrazione, è prossima l'apertura di un ricovero per gli emigranti poveri in attesa di imbarco. Il locale venne scelto nell'ex-convento di San Francesco da Paola, posizione amena e salubertima. Ad esso sarà annessa una Cucina economica. Fra pochi giorni verranno appaltati i lavori occorrenti all'adattamento del locale. Il Municipio concorre con una sovvenzione di L. 1800 all'anno, la Navigazione Generale Italiana elargì L. 1000 e gli agenti di emigrazione si obbligarono a pagare dal 1° gennaio corrente centesimi 25 per ogni emigrante. Si calcola sopra una rendita di oltre L. 7000 lire. Conterà così lo acoccie, tante volte deplorato, di quelle turme di contadini intontiti dal movimento, accovacciati uno addosso dell'altro sotto gli strii delle chiese e i portici, aspetti alle intemperie; brutto e compassionevole spettacolo ai passanti.

Cose di Trieste.

Vienna, 17 gennaio.

(Ilix) — Il nuovo Consiglio comunale triestino non ha ancora incominciato, si può dire, i propri lavori, e tutti aspettano di vedere quale posizione esso assumerà in alcune questioni importanti e quale sarà, in genere, il tono politico della sua attività. La curiosità è viva e legittima. Esso fu eletto in condizioni affatto nuove per la città; nuove almeno rispetto alle condizioni degli ultimi tempi. Come sapete, in alcuni dei Corpi elettorali l'elemento « progressista » venne a patti col « moderato » — ch'è il Governo vivo, — e combinò un accordo con esso la lista dei candidati. Sta bene che l'accordo fu prima votato e prima firmato dai governativi, che i progressisti non vi si associarono che sotto la pressione di circostanze fuor del comune, e ch'esso, alla prova delle urne, non altro, in fatto, che in proporzioni quasi non sensibili, il vecchio rapporto numerico dei partiti. Tutto questo è veramente fuori dubbio; ma ciò che anche rimane, per chi osserva, fuori dubbio è che il fatto stesso delle trattative dell'accordo non può non esercitare un'influenza su tutto quel che è carattere politico nell'opera e nelle discussioni del Consiglio; ora, in una città come Trieste, in cui le condizioni dello spirito pubblico son quelle che voi conoscete, potete immaginare che un certo carattere politico può, sel che si voglia, entrare in quasi ogni minuzia amministrativa.

***

Quell'accordo non fu votato, nè rimase ben accetto a tutti nelle file del partito progressista e liberale, e creò in frazioni di questo un malcontento di cui sarebbe stolto il credere che sia sparita ogni traccia. Per assicurarsi pel nuovo Consiglio una maggioranza presso poco uguale a quella che aveva nel vecchio, non occorreva scendar a patti e accettare transazioni od accordi di nessun genere. Che qualche seggio c'era da perdere si sapeva già, poichè nel 1889 non vigevano i motivi sotto l'impressione dei quali tre anni prima la stessa categoria degli impiegati preparava nel terzo Corpo ai liberali vittoria tale che essi medesimi erano ben lontani dall'attendersi. Le persuasioni dovettero essere ben potenti per indurre i capi a cedere; probabilmente si approfittò non poco del turbamento di spirito prodotto in molti da quella specie di nuova èra che pareva annunciarsi coi famosi cinque arresti; allora molti credettero che pel Governo di Trieste stesso per aprirsi come un periodo del terrore, e si stava tremando tra i generali di nome slavo quale sarebbe stato più probabilmente inviato da Vienna ad assumere il posto del luogotenente Depretis. Sia il desiderio di risparmiare alla città questa prova, sia motivi di natura più personale mossero i capi ad accettare di trattare e a concludere; il guaio fu che trattarono e conclusero come se fossero essi soli il partito, e senza mandato di nessun genere da questo.

***

Il successore, prima provvisorio e poi definitivo, del Depretis, fu abilissimo nel trar partito di queste condizioni degli spiriti. Al Rinaldini nessuno può negare una intelligenza molto penetrativa, una grande abilità nel trattare le cose e gli uomini, e una ricca varietà di mezzi per piegare quelle e questi al fine suo. Egli minacciò, lusingò, promise, intimorì e fece intimorire; fu altero e pieghevole, sarcastico e gentile, il tutto argutamente a tempo e luogo; coltivò vecchie relazioni con assiduità da elevarle in rapido tratto ad amicizie delle più calde e delle più ostentate; non rifiutò dal tentare colla carezza nemmeno i più lontani, politicamente, da ciò ch'egli rappresenta, nemmeno coloro che, come i D'Angeli, dovrebbero oggi incarnare in Consiglio le così dette « idee più spinte ». Dacchè egli è salito, giovane ancora, in uno dei posti di maggiore responsabilità ad uno dei più alti uffici che possa offrire la burocrazia austriaca; dacchè egli ha definitivamente nelle mani il governo della provincia, egli non ha risparmiato nessuna cura per prepararvisi condizioni d'indispensabilità; ed il tempo trascorso è breve, ma egli ha fiducia d'esser già arrivato a buon punto e certezza di giungere, anche più rapidamente che non s'immagini, dove vorrà. Egli ha ancora, si crede, un piccolo arsenale di armi intatte e di cui farà uso furbo occasione per occasione.

***

Una parte del suo programma il Rinaldini l'ha già, come poteva, palesata nel discorso d'insediamento dal podestà. Il suo concetto è che, dopo d'aver abbastanza largamente provveduto agli interessi e ai bisogni materiali della città, si dia opera più solerte e più attiva a provvedere ai suoi bisogni ed ai suoi interessi d'indole materiale.

Mutatis mutandis, una riduzione all'acquerello del celebre apoftegma di Francesco I visitante lo Studio di Padova: « Abbiamo bisogno non di dotti, ma di buoni cittadini. » Forse si spera che la crisi di transizione in cui invilupperà la città la prossima abolizione del porto franco, la cura di tanti interessi minacciati e spostati e il bisogno di non aver il Governo nemico in queste gravi difficoltà soffochino e magari spengano ogni altro pensiero di natura più ideale. La convenienza di un simile indirizzo fu anzi discussa fra molti degli stessi liberali prima che proclamata dal rappresentante del Governo. Prima che incominciasse la campagna elettorale, nel periodo di incertezza accomodatori, e certi parecchi a sostenere che non si dovesse pensare ad altro che alla difesa della nazionalità, nel senso più ristretto, contro la prepotenze slovene e alla tutela degli interessi economici della città, lasciando completamente da parte tutte le ostilità abilità e tutti i solletical di un'altra politica più ardita.

***

Non si sa quali dei capi siansi piegati alla nuova condizione di cose, saranno che il segreto dell'accordo stia nell'aver fatto comprendere di piegarvisi. Anche fra i capi ce n'è stati sempre di più e di meno arditi in massima, e di più e meno arditi saltuariamente, secondo le occasioni ed il vento dell'ora. Ma — da quanto mi si riferisce — è nei gregari che domina il malcontento; di questi gregari la più parte hanno votato davanti all'urna, perchè non si poteva, per il semplice scopo di una protesta, arrischiar una posta molto più alta di quella messa all'accordo. Ma non è detto che oggi, formato e costituito il nuovo Consiglio, e sparito ogni pericolo di compromettere la sorti di esso, quel malcontento non si accentui, non si dichiari apertamente e non si organizzi. Tutto dipenderà dal contegno che il nuovo Consiglio, nella sua maggioranza, assumerà; tutto dipenderà dal come presentandosi l'occasione, coloro che ne han guidato le formazioni, si condurranno rispetto alle promesse e alle lusinghe, alle cortesie ed alle seduzioni di chi rappresenta il Governo. C'è chi si comoda nella previsione di un lungo periodo di calma; c'è chi, nella minaccia di questa calma, appunto vede il maggiore dei guai. Comunque abbia ad essere, il momento era abbastanza importante perchè io trovassi di dover tenervene parola.

La riflessioni di Boulanger

Le due fasi del partito nazionale.

Parigi, 21 gennaio.

(Pirlon) — Francis Laur, il deputato boulangista recentemente invischiato — lo stesso che pochi mesi sono, nella Presse, invitava i *fratelli* democratici d'Italia a disfarsi dei Crispi, degli Umberto, ecc., ecc., promettendo di dar loro una mano — è tornato da Jersey apportatore dell'ultimo pensiero del generale.

Pare che le aristie frizzanti della piccola isola abbiano calmati i nervi di Boulanger e gli facciano riflettere assai sulle condizioni — magrucce anzichenò — in cui si trova ora il suo partito.

« Ci saranno due grandi fasi nel nostro partito — diceva Laur in un crocchio di deputati e giornalisti, facendosi naturalmente il portavoce del suo generale; — una è finita, l'altra comincerà quando... ci sarà la monarchia. »

Pare che le speranze di questa seconda siano vedano alla lunga....

Ma sentite:

« Nella prima fase noi volevamo esperimentare il paese; vedere, cioè, se, nello stato politico attuale, un partito poteva arrivare a trionfare, facendo assegnamento sulla sola sua forza, contando sul suffragio universale e mettendo in giuoco unicamente le spiragli della libertà.

« Tutto quanto *legalmente* potevasi fare lo tentammo.

« Non abbimo buon giuoco; il perchè tutti lo sanno.

« Come pure tutti sanno che, se il generale Boulanger avesse voluto approfittare di più d'una propizissima occasione — che molti altri avrebbero afferrato senza scrupoli — sarebbe ora certo a capo del Governo di Francia.

« Non lo volle. Ed eccolo invece processato e proscritto per non aver voluto commettere un crimine, che tutto il mondo riconosce essere stato più volte a portata della sua volontà.

« D'altro canto, anche senza colpi extralegali, se la battaglia si fosse onestamente battuta senza Alte Corti, esili, pressioni immani, ecc. — continua l'ex-deputato, che vuol far fare fagotto a Re Umberto di Savoia — noi avremmo egualmente la maggioranza e la Francia respirerebbe ora sotto un'èra novella.

« Non si riuscì; è ora inutile il recriminare.

« Resta pertanto la seconda fase del partito boulangista, e questa dovrà fatalmente compiersi.

« La china per cui si è messo il Governo attuale è una perniciosa dittatura parlamentare, a cui però verranno, a poco a poco, mancando i puntelli. La maggioranza dispatica si assottiglierà ed i dittatori saranno forzati a confidarsi di più in più in un ministro a pugno (leggi Constans). Ciò sarà in ultimo fine la monarchia.—

« Ed è allora che il nostro partito dovrà entrare nella sua seconda e più brillante fase. Noi, allora, non avremo più a farci scrupolo del rispetto ad una legalità che più non esisterà. Ma, facendo il nostro dovere, come tutti i partiti lo fecero, marcieremo contro a ciò che è la realtà una cotosa monarchia e ristabiliremo la repubblica, la vera repubblica nazionale. »

E chi si contenta di sperare, goda!

Il porto di Biserta

Un avvocato ribellato - Per Vittorio Emanuele II.

Tunisi, 17 gennaio.

(Marsin) — Gli studi sulle riparazioni e modificazioni al porto di Biserta sono terminati ed i lavori cominceranno quanto prima avendo già assunto l'impresa alcuni ingegneri francesi. Per tali lavori il bey sborserà, per ordine del Governo protettore, la somma di 12 milioni, frutto de' suoi risparmi. (A confessione del ministro finanziario il *deficit* del Governo tunisino rimonterebbe nel bilancio del 1889 a di franchi 8,600,000. Chi ne capisce niente qualche cosa?)

La Francia, in virtù adunque della previdenza dei suoi ministri residenti, avrà fra poco — nel lago di Biserta reso accessibili alle navi di grossa portata — la più formidabile e più sicura posizione marittima del Mediterraneo non solo, ma il compimento di quest'opera — dal punto di vista strategico e commerciale — avrà per conseguenza la creazione di nuove linee ferroviarie che uniranno Biserta agli altri punti della Reggenza. Il che sarebbe per questa un maggior coefficiente al suo sviluppo, e per la Francia un sicuro ricovero al suo naviglio militare ed una potente posizione per controbilanciare Malta.

Di positivo però non v'è ancor nulla, ed i lavori per le riparazioni e modificazioni al porto di Biserta sono, per ora, ancora allo stato di « speranza. »

***

I giornali italofobi-tunisini sono in tutte le furie perchè un avvocato italiano, certo signor Lumbroso, decano del Foro di Susa (Tunisia), si rifiutò — richiesto dal procuratore della Repubblica di quella città quale più anziano degli avvocati — di sedere qual giudice a quel Tribunale civile e correzionale per incompatibilità d'ano dei magistrati. Tale rifiuto egli lo basa sul protocollo franco-italiano, nel quale, fra le altre cose, è detto che il diritto di sedere come magistrato non può appartenere che ai francesi. Ed infatti, appunto per tale clausola, il Tribunale gli diede ragione. Ma così non vedono molti, e l'*Observateur Tunisien* in uno de' suoi ultimi numeri così si esprime: « Il fatto di Susa prova una volta di più che noi abbiamo fatto il massimo degli errori a non assettarci *purement et simplement* la Tunisia allorchè lo potevamo fare. »

***

Giovedì 9 gennaio 1890, dodicesimo anniversario della morte del gran re Vittorio Emanuele II, nelle scuole italiane, a mezzo di conferenze tenute alle scolaresche da insegnanti a ciò delegati, si fece la relativa commemorazione, a cui intervenne il commendatore Machiavelli, regio agente consolare generale d'Italia. Per iniziativa del prof. Bassetti, direttore delle scuole primarie maschili, verrà posta una lapide nell'atrio del R. Collegio Italiano in ricordo del primo soldato dell'indipendenza italiana.

Trieste al Duca d'Aosta.

Trieste, 21 gennaio.

I cittadini italiani qui residenti radunaronsi ieri sera nella sala della Minerva. Il cav. Fano, direttore della Beneficenza Italiana, con vibrate parole commemorò il defunto Principe, mallevadore le virtù. Venne quindi accolto il seguente ordine del giorno: « I cittadini del regno d'Italia qui dimoranti si associano col loro voto ai sentimenti di condoglianza già espressi in via telegrafica dalla Direzione dell'Associazione Italiana di beneficenza nella sciagura che ha colpito la Famiglia Reale e l'Italia tutta con la morte di S. A. R. il Duca d'Aosta. »

Inoltre venne approvata la proposta Vianello di aprire una sottoscrizione fra i cittadini italiani per far erigere una messa funebre solenne. L'eccedenza dell'importo sottoscritto andrebbe a scopi di beneficenza.

***

Stamane sono partiti per Torino il barone Rosario Currò e il cav. Vittorio Salem, incaricati di rappresentare gli italiani di Trieste ai funerali e di deporre una ricca corona colla scritta: *A Sua Altezza Reale di Savoia — Gl'italiani di Trieste.*

***

Non avendo l'impresa del Comunale aderito al desiderio di molti di sospendere la sera di domenica la rappresentazione della *Gioconda*, gran parte degli abbonati lasciarono dimostrativamente i posti vuoti....

La morte del Duca d'Aosta

e la Stampa svizzera

Neuchâtel, 21 gennaio.

(Dall'Eco) — La Stampa e l'opinione pubblica unanimi rendono simpatico omaggio alla memoria del Principe generoso e cavalleresco che la morte ha rapito alla Casa Savoia e alla sua Torino. Si ricorda con lode la condotta degnissima del Duca d'Aosta che, divenuto re di Spagna, rinunzia dignitosamente al trono per non esser causa o pretesto di guerra civile, esempio piuttosto unico che raro nella storia delle famiglie regnanti. Piuttosto che rammentare quel che ne dicono i giornali — conservatori e radicali — ne faccio un fascio e li spedisco all'egregio direttore della *Piemontese*.

Parlandosi ieri, in un Circolo d'operai, della morte precoce di Amedeo di Savoia, un vecchio barcaiuolo di Neuchâtel raccontava che nel settembre del 1838, cioè trentadue anni or sono, i principi di Savoia Umberto e Amedeo, durante un viaggio che facevano in Svizzera sotto la direzione del generale Lamarmora, si fermarono due o tre giorni a Neuchâtel e dintorni, visitando luoghi e case degni d'esser veduti.

Un dopo pranzo i due principini — mentre il generale loro precettore e guida accudiva nel vicino *Albergo de Bellevue* alla corrispondenza — presero a nolo una *nacelle* (leggero schifo come se ne vedono molti nei porti dei laghi svizzeri) e lietamente remando si spinsero in alto lago.

Il barcaiuolo Stampfi seguiva con occhio vigile i due remiganti, quando un vento traditore detto *coup de joran* si levò impetuoso minacciando capovolgere la fragile imbarcazione sulla quale tenevansi ritti lottando contro un pericolo che diveniva ad ogni istante più grave. Non so se Umberto allora pensasse al *Cesarem vehis quid timeas* di Giulio Cesare quando passava il Rubicone; so che molta gente era affollata sulle sponde osservando le manovre pericolose dei due giovanetti sulla fole, che faceva pericolose capriole.

Si seppe chi erano, quando il maestro generale, uscito dall'albergo, ne diede i nomi. Con Stampfi si slancia sopra una barca e remando a braccia tese raggiunsero, il povero schifo sballottato dalle onde come un guscio di noce. Era tempo, i principini non ne potevano più.

Parono sani e salvi ricondotti alla riva, fra segni manifesti di simpatia della gente accorsa.

« Il maggiore dei due figli di Vittorio Emanuele aveva allora 14 anni, — soggiunge il vecchio barcaiuolo; — non avrei però allora pensato che uno meschino divenuto Re d'Italia e l'altro re di Spagna per 38 mesi. Poveretto, oggi è morto; chissà se in vita loro i due Reali ricordano il *exploit* ballato sul lago infido di Neuchâtel. »

Il Deposito governativo dei vini italiani

a Londra

Londra, 20 gennaio.

(New-Borton) — La *Wine Trade Review*, che nel suo ramo è il primo ed il più importante periodico che si stampi in Inghilterra, pubblica nel numero del 15 gennaio un articolo che io vi mando tradotto fedelmente, colla speranza che voi vogliate dargli nella vostra cassia ed imparziale Gazzetta quel posto che merita, in vista dell'importanza del soggetto e dell'autorità del periodico che lo tratta.

E bene, ed è saggio, che tanto il Governo come i nostri produttori ascoltino tutte le campane, e non si lascino abbindolare da descrizioni partenti a dir speranze illusorie cacciate loro sotto il naso da chi ha forse un interesse perchè il malsano progetto si effettui. Nello stato presente del commercio italiano e delle finanze nostre è delitto lo sprecare danaro sovvenzionando progetti sballati, non decorosi pel paese e dannosi ad una certa classe di negozianti.

Ecco ora la traduzione dell'articolo:

Non v'è molto da dire sul quantitativo degli affari fatti sui vini italiani durante l'anno passato. I principali esportatori sembrano abbastanza contenti dei risultati avuti, ma sarebbe un'esagerazione l'asserire che le richieste di questi vini ottennero sicura giustificabile la speranza di un immediato aumento in questo ramo di commercio. Il quale lo si deve, non già alla mancanza di spirito intraprendente da parte dei mercanti in Inghilterra, bensì in maggior dose alla negligenza dei produttori, e in qualche grado forse al malcontento prodotto dall'azione sconsigliata del Governo di Roma di fondare un Deposito governativo di vini italiani in questo paese.

Ci si racconta che il Governo persista in un tale progetto ad onta della sincerazione di coloro che sono i giudici più competenti circa la sua attuabilità e giustizia. Noi speriamo però che finiranno per trionfare i saggi consigli. Uomini come il Gerale ed il Vitali si sono dati con tutta energia allo studio del mercato di questo paese avendo in mira di rendervi popolari i vini italiani. Se i risultati non hanno risposto in tutto o per tutto ai loro sforzi e alle loro ragionevoli speranze, la colpa non è da attribuirsi ad essi, bensì ai produttori italiani.

Dopo tutto essi hanno fatto ciò che era umanamente possibile per far apprezzare i vini d'Italia dal popolo inglese, ed è cosa manifestamente ingiusta che il danaro italiano voglia, col cacciarsi di mezzo, togliere ad essi il frutto del loro lavoro. Che tale sia il caso non v'è chi ne dubiti. Il progetto è di dare al Deposito tutta la pompa di uno stabilimento governativo, accordandogli tutte quelle circostanze favorevoli onde attirare il pubblico inglese e divenirne il patrono a detrimento dei mercanti che hanno preparato il terreno con un lavoro di tanti e tanti anni.

Se il Governo italiano ha dei denari da spendere per cercare di spingere i vini d'Italia sul mercato inglese, noi speriamo che esso si muoverà disposto ad appoggiare quei mercanti che pei primi sono stati sulla breccia, e li aiuterà propugnando fra i viticultori la produzione di quel tipo che dev'essere la loro cura costante.

I commenti ci sembrano superflui. Aggiungerò tuttavia che parmi impossibile vi sieno in Italia delle persone che facciano pubblicare degli articoli come quello apparso nell'ultimo bollettino della Società dei Viticultori italiani. Articolo che è un attacco poco cavalleresco contro un numero di rispettabili negozianti italiani, ed una apologia un po' troppo calda in favore dell'sntecnico governativo a Londra.

Se l'autore conoscesse (come pretende, ma davvero non ne) la storia vera delle cose, non sprecherebbe tempo ed inchiostro a voierci far digerire per forza una opinione, onesta da parte sua, ma che molti qui e così non condividono.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — **La salute di Aurelio Saffi.** — Un nostro telegramma ci avvertì che in questi giorni era assai gravemente malato il venerando professore Aurelio Saffi. Sappiamo ora che il suo stato di salute ebbe un assai confortante miglioramento in questi ultimi giorni.

BORGOTARO. — (Nostre lett., 21 gennaio) — **Una commemorazione del principe Amedeo.** — L'eco dei pietosi lamenti che risuonano in questi giorni nell'alma Torino si è fatta fortemente sentire anche tra questi monti lontani. Anche qui è più d'uno che ha potuto conoscere davvicino e altamente apprezzare il compianto Principe; era quindi ben naturale che chi si è sentito commosso non potesse a meno di pur commuovere gli altri. E davvero molti se ne sono profondamente commossi. A ciò ha pure efficacemente contribuito, oltrechè il giornalismo, che è sempre il primo fattore dell'opinione pubblica, una pietosa commemorazione che si è fatta della vita e della morte dell'ottimo Principe nel salone del Ginnasio, dove parlarono molto efficacemente il professore Spotia, il maestro Fesi ed il direttore della scuola.

Anche la Società operaia sta ora apprestando solenni onoranze funebri, col premiare vive parte ogni ordine di cittadini. Intanto sulla bocca di tutti è un rimpianto continuo.

SPEZIA. — (Nostre lett., 22 gennaio). — **Le Cucine economiche.** — Per cura della benemerita Associazione *Assistenza pubblica* furono inaugurate le Cucine economiche, che sono una manna pei poveri lavoratori e per le famiglie bisognose. Occorre però che la carità cittadina sia larga di aiuti a questa benefica istituzione.

La sottoscrizione pubblica in pochi giorni ha fruttato oltre a mille lire, ma i bisogni sono molti ed è necessario che i favoriti dalla fortuna versino tutti il loro obolo.

SAVONA. — (Nostre lett., 22 gennaio) — (*E.*) — **Una disgrazia alle ferrovie.** — Certo Bressano Giovanni di Pinerolo, addetto come fuochista alla macchina fissa del rifornitore di questa stazione, essendo salito ieri sera sulla scala che porta ai serbatoi per constatare il livello dell'acqua, mancatogli il piede, cadde a terra da un'altezza considerevole, riportando gravi contusioni al torace. Venne trasportato d'urgenza al civico Ospedale, dove si trova ora in gravi condizioni.

— **L'acqua potabile.** — I lavori per la condotta dell'acqua potabile in città procedono alacremente, e l'importante opera, dopo dieci e più anni di tribolata, di sospensioni e di liti, sarà finalmente condotta a termine quanto prima, con grande vantaggio per la pubblica igiene. La ditta Galopin-Bié, concessionaria, ha già condotto a buon punto la cisterna di Quiliano, dove trovansi le sorgenti, e l'immenso serbatoio al Monte dei Cappuccini, ed in questi ha intrapreso i lavori concernenti per la posa dei tubi di condotta.

— **L'« influenza ».** — *L'influenza* continua tuttora a molestarci. Diminuito alquanto il numero dei casi, la malattia si presenta ora con caratteri abbastanza gravi, degenerando facilmente in polmonite.

GRAZZANO. — (Nostre lett., 19 gennaio) — **Il lutto per la morte del principe Amedeo.** — Questa Società, in segno di lutto per la repentina perdita del nostro campione di libertà S. A. R. il principe Amedeo, da cui questa mano ha imbarcato la propria bandiera velata in nero ed ha sospeso il ballo serale.

Per il Presidente: *Pietro Ignazio.*

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 21 gennaio). — (*Calendario*) — **Un'accorditezza.** — Il signor Giuseppe Colombo, intelligente e operosissimo amministratore di Istituti bancari e di Opere pie, venne, in questi giorni, dal Governo del Re nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia. L'onorificenza è ben conferita e ben meritata, giacchè l'egregio cittadino è pure uomo che del largo senso in ogni occasione si vale per soccorrere la pubblica e la privata sventura. La cittadinanza tutta applaude al nuovo cavaliere.

— **Comizio di beneficenza.** — Il Comitato di beneficenza, incaricato di dare l'ormai tradizionale ballo della prima domenica di quaresima al Comunale, procederà all'elezione dell'ufficio di presidenza, che risulterà così composto: cav. Michel, presidente; avvocati Federico Moro ed Enrico Mentel, vice-presidenti; avv. cav. Roberti Andrea, segretario.

— **Ospedaletto infantile.** — Fra poco avrà finalmente luogo l'inaugurazione dell'Ospedaletto infantile. Ed è proprio tempo che questa nuova istituzione a beneficio dell'infanzia povera ed ammalata passi presto nel novero delle cose belle e fatte.

PANCALIERI. — (Nostre lettere, 21 gennaio) — **Un banchetto al cancelliere Marchia.** — Il giorno 16 corrente mese un'ottita e numerosa comitiva composta dalle autorità e principali cittadini del mandamento e paesi circonvicini offriva un banchetto d'addio al signor Marchia Eugenio, da molti anni cancelliere di questa Pretura, stato testè trasferito a quella più importante di Giaveno.

Il pranzo fu servito egregiamente dal rinomato albergatore della *Posta*, e in tutti i commensali, in numero di oltre cinquanta, era vivo il rincrescimento di dover dare il saluto di commiato all'egregio funzionario che durante la sua permanenza fra noi, per circa tre lustri, seppe colla sua lealtà, integrità e bontà di carattere, e specialmente col suo non comune sapere e diligenza meritarsi l'universale stima e benevolenza sia qual pubblico funzionario, quanto come privato cittadino. Alla frutta, fra i consensi della mensa, vi furono i soliti discorsi esprimenti tutti il sommo rammarico per la dipartita del Marchia, augurandogli nuove e più splendide promozioni.

Commosso fino alle lacrime, ringraziò tutti il festeggiato, assicurando che di Pancalieri, secondo sua patria, sarebbe sempre stato il principale suo pensiero.

Terminò quindi la geniale dimostrazione in uno splendido e numeroso ballo nel locale teatro Comunale, che durò fino a giorno.

In conclusione il signor Marchia può con ragione dirsi soddisfatto da tante e sincere prove di stima e d'affetto che meritamente gli vennero tributate, e siamo certi che anche nella nuova sua residenza di Giaveno saprà acquistarsi quella stima e benevolenza di cui lascia a Pancalieri una larga eredità.

ROSIGNANO. — (Nostre lettere, 22 gennaio). — **Alla morte dell'illustrissimo e reverendo don Galliano.** — Il quale amministrava egregiamente le Opere pie, vedi il nostro parroco, e non si saprebbe per qual fine, assumere egli stesso detta amministrazione. Ma avendo poi egli detto e fatto la sua infelicità, persisteresti a propormela? — alla domanda lasciatole con sguardo così commovente che egli subito non seppe a rispondere.

Ma qualche visione tentatrice passò tra lui e lui; respinse la figlia, ed evitando di guardarla, le rispose seccamente:

— Non sono il romanticismo, te lo ripeto. Tu non sai nulla della vita e sragioni... Alla tua età uno deve affidarsi all'esperienza dei genitori ed obbedir loro ciecamente. Ripeterai ciò più tardi, quando sarai meno nervosa. Pel momento mi accompagnerai a visitare uno dei miei migliori amici che tua madre ha imprudentemente offeso poco fa; e mi farai il piacere di essere molto gentile con lui... capisci?

Verbena non rispose; si sentiva ferita e turbata in quella prima scaramuccia nella quale ella s'era troppo scoperta. Si promise di tentare un nuovo assalto al momento opportuno e, senza più proferir parola, uscì col padre dall'*Albergo d'Asia* per andare da Crapouillard.

Questi non era in casa. Ancora stava fuori in compagnia del giovane collega. Indispettito, Boisfréville lasciò una carta adorna di umili proteste.

— Vuoi passeggiare con me in città? — gli domandò gentilmente Verbena.

— No; ho visto abbastanza questo buco, — egli rispose arrabbiato.

E mentre la riaccompagnava all'albergo, riprese:

— Mi farai grazia di mostrarti gentile col signor Giulio Berthoux... Ho notato, poco fa, che egli ti faceva la corte, sebbene tu non lo gradissi nemmeno. Ti spiacerebbe forse?

— È molto simpatico — ella rispose a bassa voce.

— Comunque! Ah! ecco una parola di tua madre Comunque! Lo trovo distinto, lo, e ciò basta... e ciò dovrebbe bastare... Ha, del resto, un'altra faccia di qual bel signore della cicatrice col quale vorreggiavi all'albergo.

(Continua)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

PECCATO ORIGINALE

Romanzo di CIRODDO-PRALON.

Tradotto da A. W.

PARTE TERZA

Loriay non correva neppure più a quell'incontro, nervoso, preoccupato, impaziente di conoscere la risposta della madre, che aspettava quella sera stessa. Da due giorni egli viveva nella più grande angoscia; il comandante Gilbert, al quale s'era deciso a fare le sue confidenze, le aveva accolte malissimo e s'era francamente schierato contro di lui.

— Ebbene, — pensava Loriay, — farò a meno della sua approvazione.

Il povero giovane amava più ostinatamente che mai. Quale interesse, quali seduzioni poteva offrirgli il chiacchiero di quei mondani sfaccendati?

Tutti i suoi sguardi, tutti i suoi pensieri erano per Verbena.

Frattanto la signora di Boisfréville aveva portato la conversazione sulle vie più trionfalmente geometriche.

— Ditemi, Onorato, — ella disse ad alta voce gettando a Giulio Berthoux uno sguardo supremante, — la principessa mi partecipa il matrimonio della piccola d'Ovigny con Walfran della Roche-Artaban. Non siamo anche noi parenti dei duchi della Roche-Artaban e dei marchesi d'Ovigny?

Boisfréville, fiero di far pompa della sua nascita, Boisfréville si inchinò in segno al cenno delle signore, e mischiando la disinvoltura di un duca della Corte di Versaglia.

— Perfettamente, mia cara, — egli disse, — mia avola era una d'Ovigny di Haute-Ile che non bisogna confondere coi d'Ovigny di Merchoir... Il marchese d'Ovigny di Haute-Ile fu onorato di particolare amicizia dal re Luigi XV...

— Ah! ah! vi prendo, signor cavalierino, — interruppe una voce canzonatoria.

Boisfréville si voltò imbarazzato verso un uomo grosso e barbuto.

— Ah! sei tu, Crapouillard!...

— Sì, sono io... non sono membro del Comitato di vigilanza, mio caro collega? — egli disse ridendo forte. — Sorveglio i ministri di domani... Sei qui in famiglia? Vuoi presentarmi a tua moglie?

Boisfréville gettò uno sguardo desolato sul misero alpaga di cui era vestito il membro del Comitato di vigilanza; ma come fare per rinnegare un uomo che vi tratta da futuro ministro, stringendovi cordialmente la mano?... S'avvicinò alla contessa e, quasi vergognoso, le disse a bassa voce:

— Il signor Crapouillard, deputato...

A quel nome, a quell'aspetto, la nobile Celestina, quasi offesa, non rispose neppure con un cenno della testa; squadrò lo sconosciuto con un'aria così insolente che il pover'uomo rimase per un momento a bocca aperta. Poi mise anch'egli insolentemente il cappello in testa, voltò i tacchi e disse seccamente a Boisfréville:

— Scortami il tuo sabbergo San Germano, caro mio... Ah! Berthoux è qui? È un amico, lui, ed ha appunto a parlargli.

Si avvicinò al giovane deputato, lo prese pel braccio e, senza complimenti, lo trascinò verso la porta. Questi lo seguì docilmente; aveva vista la sera e non osava abbandonare il grosso collega irritato; forse non era neppure spiacente di rompere il colloquio galante che lo imbarazzava sempre più. Boisfréville tentò di trattenerli

— Crapouillard, mio caro Crapouillard, non andateveno così!

— Non vorrei, signor conte, privare queste signore della storia dei tuoi nobili avi, — rispose Crapouillard con aria beffarda, — ho qualche cosa d'importante da dire a Berthoux; sali, sali pure tranquillamente nel tuo libro genealogico.

E uscì dall'*Albergo d'Asia* col giovane deputato, lasciando Boisfréville in preda a spavento.

Se il vecchio settario rinunciava ad allontanargli Giulio Berthoux, i suoi bei progetti ambiziosi erano bell'e rovinati. Non aveva più speranza che la Verbena; ella sola poteva ancora salvarlo, ella sola poteva rimediare all'errore commesso dalla madre. Una visita con lui a Crapouillard, qualche gentile invito... e, sorrattutto, la conquista immediata del giovane deputato intransigente.

Non c'era tempo da perdere. S'appressò al gruppo dove l'abito bianco, semplicissimo, di Verbena risaltava sulle toilette chiassose delle altre signorine. Ma Verbena s'era già avvicinata a Loriay per rassicurarlo sull'impressa insofferenza del suo rivale. Ella rideva di quel bell'amoroso che s'affrettava a lasciar le signore per seguire il grosso deputato che lo aveva preso d'assalto. Ad un tratto ella fece un sopraesalto. Aveva sentito un braccio passare sotto al suo e una voce, che si sforz

la pubblica e la privata che la chiesa non ha fondi, neppure al 46 che, avuto riguardo alla piccolezza del paese, è ricchissimo, mise in sospetto la popolazione. Per la qual cosa si pensò tosto di mettere la pratica in atto. 108 della nuova legge comunale e provinciale; e vi fu chi con energica risoluzione fece i passi necessari per indurre i consiglieri comunali a domandare al parroco il rendimento di conti e ad eleggere fra persone ad amministrare quelle Opere pie, siccome prescrive il sovraccennato articolo. Del che inorridito, il reverendo arciprete dichiarò che egli era pronto a dare i conti a chiunque vada a fargliene richiesta. Questo certamente non spiega la popolazione, poichè si vuole che egli abbandoni quell'amministrazione e non si curi di altro che di adempiere i suoi doveri religiosi.

CUNEO. — Un indirizzo alla Casa di Savoia. — Il presidente del Consiglio provinciale ha diretto al commendatore Rattazzi, segretario della R. Casa, il seguente telegramma:

« Consiglio provinciale Cuneo che in ogni congiuntura sentì sempre sue le gioie, i dolori cordialissimo Re in questi giorni di lutto coordoglio morte immaturo valoroso carissimo germano principe Amedeo divide con Lui tutta l'amarezza dall'anima sua e trepida prestigiosa vita adorata Monarca Regina Principe figlio dilettissimi fa caldi voti perchè Dio voglia su Loro, Loro conceda quel conforto che umana parola non può infondere per tanta irreparabile sciagura.

« Il presidente: *Cisso.* »

CERNUSCO. — Il lutto per la morte del Duca d'Aosta. — Ci scrivono in data 21 gennaio:

« Questa cittadinanza non è stata delle ultime nel manifestare il suo vivissimo dolore per la morte dell'amatissimo principe Amedeo di Savoia.

« La mattina stessa in cui giungeva la fatale notizia veniva issata al palazzo municipale e alle sedi della Società degli operai a mezz'asta e abbrunata la bandiera nazionale.

« Il prosindaco on. Marasio inviava immediatamente al comm. Rattazzi, segretario generale del Ministero della Casa Reale, un telegramma col quale lo pregava a voler esprimere a S. M. il profondo cordoglio di questa cittadinanza per la grande sventura che aveva colpito la Famiglia Reale e il paese.

« Inoltre la Giunta municipale si faceva rappresentare ai funerali del compianto Duca d'Aosta dal conte di Lunel di Cortemiglia, assessore di questo Comune. »

Le decorazioni del principe Amedeo.

Decorazione dell'ordine supremo della SS. Annunziata.
Id. del Gran Cordone dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.
Id. della Corona d'Italia.
Id. dei Serafini.
Id. della Legion d'onore di Francia.
Id. d'Avis e del Cristo di Portogallo.
Id. dell'Elefante di Danimarca.
Id. dell'Aquila nera di Prussia.
Id. dell'Aquila rossa di Prussia.
Id. della Torre e Spada del Portogallo.
Id. di Carlo III di Spagna.
Id. del Mayidiè di Turchia.
Id. di Leopoldo del Belgio.
Id. del Salvatore di Grecia.
Id. del Leone neerlandese.

La medaglia d'oro al valor militare pel brillante valore dimostrato muovendo arditamente alla testa della sua brigata all'attacco dei cacciati occupati dal nemico a Monte Croce, dove fra i primi rimase ferito da palla di fucile.

Il mattino dell 22 corr. spegnevasi una preziosa esistenza nella persona del signor

ANGELO DISCALZO
Dottore in medicina.

Uomo altamente caritatevole, amava soccorrere il povero, me in modo che quasi rimanesse nascosta la mano benefica, ed ai malati indigenti prestava sempre volenteroso la sua opera di sanitario.

Chiamato dalla fiducia di pubbliche amministrazioni ad onorifici incarichi, sempre rifiutò, perchè vietavagli lo la sua modestia ed un eccessivo timore di non saper adempiere ad uffici pei quali invece era designato per l'integrità del suo carattere.

Alla desolata consorte, all'afflittissimo figlio sia di conforto il saper venerata, da quanti la conobbero, la sua memoria.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Sabato a sera si riapre il teatro Regio, rimasto chiuso per una settimana in seguito al lutto nazionale per la morte del principe Amedeo, e si riapre col *Lohengrin*, che già da qualche giorno si trovava pronto per la rappresentazione. Lo spettacolo incomincerà alle 8 precise.

Intanto oggi sono incominciate le prove dell'opera *Loreley* del M° Catalani che da ieri è capile nostro.

Sono pure incominciate da una settimana le prove del ballo *Day-Sia*.

I teatri di prosa. — Si può dire che il lutto, che ci ha colpiti tutti nel cuore, aveva arrestato le principali funzioni della vita cittadina. Anche i teatri, com'era giusto, rimasero chiusi; e di questa gentile manifestazione la cittadinanza torinese è riconoscente ai direttori e ai capicomici. Questa sera tutti i teatri si riaprono, e la vita sociale riprende le sue funzioni normali. Del teatro Regio — dove va in scena il *Lohengrin* sabato sera — abbiamo fatto un cenno a parte. Qui annotiamo soltanto i teatri di prosa.

Al Carignano questa sera la brava Compagnia Diligenti rappresenta quella bellissima commedia brillante che è la *Guerra in tempo di pace*. La Compagnia Marini al Gerbino interpreta il dramma di Sardou, sempre commovente, sempre interessante: *Dora o le spie*. E al Rossini la Compagnia Torinese del Genesili ci dà la serata d'onore del Milone con uno spettacolo vario e brillante: *Monsù Marengot*, *Dei gai s'un giogh*, *I polli fanatici*. Chi conosce (e a Torino non v'è chi non lo conosca) il valore del caratterista mobilissimo ne che questa sera al Rossini c'è molto da divertirsi.

All'Alfieri riprenderà con la solita fortuna la sua rappresentazione la brava Compagnia Pieri diretta dal Rossi. Replicherà per la terza o quarta volta la rivista dell'89 fatta dallo stesso Ernesto Rossi, intitolata: *Colpe del passato e speranze dell'avvenire*, ed.isa in vari quadri e rappresentata con gran numero di personaggi e con apparato di bellissime scene.

Torino-Roma-Napoli
L. Roux e C° — Tipografi-Librai-Editori.

A. PLEBANO
deputato al Parlamento
I POSSEDIMENTI ITALIANI IN AFRICA
Impressioni e note di viaggio.
In vendita al prezzo di L. 2.

Avv. E. BELLONO
CENNI SULLA CONDIZIONE GIURIDICA
della R. Università degli Studi di Torino.
Un opuscolo in-8° — Dai principali libri L. 0 50.

MARIO MICHELA
L'AVVENIRE DEI POSSEDIMENTI ITALIANI IN AFRICA.
Un vol. in-8° — Presso tutti i libri L. 2 50.

PIETRO DELVECCHIO
deputato al Parlamento
COMMEMORAZIONE DI BENEDETTO CAIROLI
Si vende a beneficio dell'infanzia abbandonata.
Prezzo L. 1 50.

GENNAIO: giorni 31 — P. Q. 27 — L. P. 5 febb.
Giovedì 23 — 23° giorno dell'anno — Sole nasce 7.50, tr. 5,12 — *Specchio di M. F.*
Venerdì 24 — 24° giorno dell'anno — Sole nasce 7.49, tr. 5,44 — *San Timoteo* nascit. MARTIRI.

Osservatorio di Torino. — 22 gennaio
Temperatura centrale al Nord in gradi centesimali
massima +1,0 massima. +4,6
Acqua caduta mm. 0,0 Min. della notte del 23 0,0

ALBO NECROLOGICO.

A Modena è morto l'avv. *Francesco Tapparelli* di 67 anni. Era un campione del partito moderato.

— A Roma è morto *Francesco Zanti*, medico primario fin dal 1841, venne nel 1844 nominato professore di chimica generale nella Sapienza, dove ora copriva la cattedra di chimica farmaceutica, ed era il decano dei professori della Università di Roma. Nel 1870 fu nominato membro dell'Accademia dei Lincei, ciò che prova la stima che meritamente godeva nel mondo scientifico. Nel 1849 fece parte del battaglione universitario inviato dal Governo della Repubblica Romana in missione per acquisto di polveri in Toscana. Nel 1856 restaurato il Governo Pontificio, venne sospeso dall'insegnamento e da ogni altro ufficio, e non fu riammesso nell'insegnamento che nel 1862.

Ispettore dei saggi presso la Direzione delle zecche e bolli nel 1858, fu insignito in detto anno di una medaglia d'oro per aver perdinato il gabinetto di chimica. Nel 1862 fu membro della Commissione per l'Esposizione di Londra, e nel 1873 rappresentò il Governo italiano al Congresso medico di Vienna.

Fu inoltre per sei anni presidente del Consiglio superiore di sanità del Regno, dove entrò come membro ordinario fin da quando quel Consesso portò la propria sede da Firenze a Roma.

Nelle elezioni generali del novembre 1876 (XIII legislatura) fu eletto a rappresentare il II Collegio di Roma alla Camera, e per due volte vide riconfermarsi l'onorevole mandato.

Alla Camera sedette nelle file della maggioranza ministeriale.

Memorandum. — Commemorazioni delle Società e del pubblico:

Società La Cooperativa per costruzione di abitazioni operaie in Torino. — Ci avvisano i soci tutti che in seduta generale straordinaria indetta per il giorno 18, alle ore 2 pom., stata sospesa in segno di profondo cordoglio per la morte di S. A. R. il principe Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, fu rimandata per domenica 26 corr. alla stessa ora.

Circolo Dora e Borgo Dora. — La Direzione, interprete dei sentimenti della gran maggioranza dei soci, ha deliberato di sospendere ancora la veglia danzante che doveva aver luogo la sera di sabato 25 corrente.

Associazione Lavoranti in pianoforti. — L'Associazione di mutuo soccorso lavoranti in pianoforti avverte che la sera di sabato 25 corrente avrà luogo una grande veglia danzante nelle vaste ed eleganti sale della Società La Libertà, gentilmente concesse, via Bogino, N. 40, portici La Marmora.

Pro Patria. — Il Comitato esecutivo di questa associazione, che conta un ragguardevole numero di soci, invita i soci che avessero commissioni da fare od altro a presentarsi la sera nei locali della Società Archimede (via Basilica, 4) gentilmente concessi, ove un apposito incaricato si presenta dalle 9 alle 10.

Fallimenti. — *Biella.* — Fu dichiarato fallimento di Ponzo Ottavio di Giuseppe, negoziante di lana e Candelo. Giudice delegato avv. Leonhard Valle; curatore avv. Dante Barbano. Prima adunanza creditori 30 corr.; termine presentazione titoli credito 18 febbraio; verifica crediti 24 febbraio.

Casale. — Fallimento Usia Francesco attivo lire 32 35, passivo lire 3599 07. — Fallimento Gandio Luigi consimile concordato 25 0/0.

Cuneo. — Fu dichiarato fallimento di Daniele G. B., negoziante mercato a Busca. Giudice delegato avv. Pietro Vacchelli; curatore geom. Michele Peano. Prima adunanza creditori 27 corr., 9 ant.; termine presentazione titoli credito 31 corr.; verifica crediti 10 febbraio, 9 ant.; cessazione pagamenti retrocessa al 28 agosto 1888. — Fallimento Arnaud Matteo omologato concordato conchiuso 20 0/0.

Fossano. — Fallimento Mottini Giuseppe omologato concordato conchiuso 10 0/0.

Società. — *Modificazione.* — Torino. — Con scrittura privata 20 dicembre 1888, tra i signori Giuseppe Pocardi fu Paolo, Giulio Noberasco fu Vincenzo e Bartolo Pocardi fu Paolo, residenti in Torino, fu stabilito che in modificazione della scrittura 1° giugno 1880 la gestione e firma della Società Giuseppe Pocardi e Compagnia saranno d'ora in poi esclusivamente sostenute ed esercitate dal solo cav. Giuseppe Pocardi, il quale, nel caso di assoluto impedimento, potrà farne delegazione con procura speciale.

I fiori della corona del Re. — Nella descrizione della stupenda corona che il Re ha fatto deporre sulla bara dell'amato fratello è occorso di dire che i fiori erano stati fatti venire da Parigi. Correggiamo l'involontaria inesattezza, che i lettori -quanimi avranno attribuito alla sovraeccitazione laboriosa di questi giorni. I fiori, com'era giusto, furono fatti venire dalla nostra città dei fiori, dal Real Giardino di Boboli in Firenze.

Il Circolo Centrale e la morte del principe Amedeo. — Il Circolo Centrale per il luttuoso avvenimento della perdita di S. A. R. il Duca d'Aosta, ha preso le seguenti deliberazioni:

1. Che non abbiasi più luogo i divertimenti già fissati;
2. Di invitare tutti i Circoli cittadini ad una riunione per deliberare una corona di bronzo da deporsi a nome dei Circoli stessi sulla tomba dell'augusto estinto, come particolare testimonianza d'affetto della cittadinanza torinese;
3. Di concorrere intanto con L. 100 per il monumento nazionale da erigersi in Torino.

La Direzione.

La Casa Savorelli e la beneficenza. — Nella dolorosa circostanza dei funerali dell'amato principe Amedeo Duca d'Aosta, la sottoscritta Ditta ha affittato, a scopo di beneficenza, i propri balconi prospicienti via Po e piazza Castello, ed il ricavo di L. 400 venne così ripartito:

All'Ospedale Maria Vittoria L. 100 — All'Ospedale Cottolengo L. 100 — All'Ospedale Infantile L. 100 — All'Istituto Rachitici L. 100 — Agli Asili notturni L. 50 — Alla Casa benefica per i derelitti poveri lire 50 — Totale L. 400.

Telegrammi al prefetto di Torino. — Invitiamo al prefetto telegrammi e deliberazioni di condoglianza, che furono rimessi alla Casa Reale, i prefetti di Bovigo, Treviso, Vicenza, i sindaci e le Giunte di Catanzaro, Salò, Civitacastellana, Gaggiano, Corsico, Tremezzo Naviglio, Casalbergono, Peccioli, Pioltel Torinese, San Secondo di Pinerolo, la Società Piacentina fra studenti, l'Istituto tecnico di Piacenza, la Scuola tecnica di Castelgiovanni, le scuole secondarie di Lovere, il R. Istituto di Santa Maria Maddalena di Livorno.

L'arcivescovo di Parigi a Torino. — Trovasi di passaggio in Torino il cardinale Richard, arcivescovo di Parigi.

Avviso agli operai. — La Regia Questura di Torino ci comunica:

« È ormai notorio quanto sia difficile in Roma trovar lavoro; nondimeno gli operai continuano ad affluire colà, lusingati solo dalla speranza di occuparsi. Questo inconsulto accorrere alla capitale fa sì che, appena giuntivi, essi si veggano delusi nelle loro speranze, perchè, privi di lavoro, di appoggi e di qualsiasi risorsa, si trovano di avere anche inutilmente sostenute le spese di viaggio. Si raccomanda quindi vivamente a quanti avessero la velleità di trasferirsi a Roma a scopo di trovar lavoro (a meno che questo non fosse previamente assicurato) di astenersene se non vogliono correre serio pericolo di trovarsi, ivi giunti, nella triste condizione sovra accennata. »

Arrestato. Di Carlo, d'anni 13, decoratore, quale sospetto autore del tentato furto e danno dei fratelli Vigna; due minorenni fuggiti dal letto paterno; due per sospetti di furto ad uno per questua.

Onori funebri al cav. Martinengo. — L'eccessivo pagamento funebre del cav. Martinengo, già cassiere nel Collegio nazionale Umberto I, è stato veramente imponente, così pel numero come per la qualità di coloro che vi presero parte. Pochi o nessuno dei già allievi del convitto, dimoranti in Torino, mancò al pio ufficio, e vedevasi loro la volta quanta fosse la stima e l'amore per il defunto. Ciò torna a grande onore del Martinengo e della Casa di educazione dove egli prestò l'opera sua per tanti anni. E deve essere di non poco conforto all'egregio rettore comm. Parato, che la presidenza, ed egli altri ufficiali nel dolore della perdita fatta. Al quale proposito vogliamo recare di pubblica ragione il telegramma mandato dal ministro Boselli nella dolorosa occasione. Eccolo:

« Roma, 21 gennaio 1890.

« *Rettore Collegio Nazionale* — Torino.

« Vivamente commosso triste annunzio morte cavaliere Martinengo da ben trentadue anni valente e coscienzioso educatore, faccio fervidi voti commozione compiesta *intimazione* manifestatasi Convitto. « Intanto porgo Vossignoria fra tante sure e dolori « una mia [illegible] parola conforto.

« Ministro *Boselli*. »

Sindacato Agricolo di Torino. — I signori soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria, fissata per il giorno di sabato 25 corr., alle ore 2 pom. precise, nel locale della sede del Sindacato.

Onorificenza. — Il Re, con decreto del 9 corr., di moto proprio, nominava commendatore della Corona d'Italia il cav. Francesco Gambona.

Tale onorificenza, [illegible] è meritato premio al comm. Gambona per le molteplici opere di carità che il medesimo va continuamente esercitando in Torino, ove il suo nome è iscritto nel libro d'oro di tutte le istituzioni di beneficenza, tornerà gradito al ceto industriale, che in tal guisa vede ricompensati nel Gambona, uno dei Nestori del nostro commercio, l'operosità, l'umanità e il disinteresse. Al neo-commendatore le congratulazioni sincere dai numerosi suoi amici e colleghi.

Il vecchio ed il nuovo ispettore delle Poste a Torino. — Il cav. Eredo, ispettore distrettuale nelle Poste, ha chiesto ed ottenuto il suo collocamento a riposo per ragioni di salute, ed il Governo del Re lo ha ricompensato elevandolo al grado di ufficiale della Corona d'Italia. Distinto per la squisita intelligenza, l'ingegno e l'operosità, assai avveduto nell'esercizio delle sue delicate funzioni e di illibatissima specchiata, egli lascia un vuoto altamente sentito nell'amministrazione di cui era decoro e prezioso ornamento.

A degnamente succedere al benemerito cav. Eredo è stato molto opportunamente prescelto il signor Meneghetti, funzionario di molta intelligenza, di giusto criterio e di tatto e saggezza di consigli distintissimi. Egli darà con amore, coniatezza e solerzia l'opera sua all'incremento ed al bene del pubblico servizio.

A lui compagni di lavoro vanno i vice-ispettori Bellini e Prandelli, anch'essi funzionari esperti e di distinti pregi che in unione al Meneghetto coadiuveranno efficacemente i generosi e fortili sonni del solerte e sagace direttore cav. Bono nel difficile governo di questa importante direzione, resa più difficile dall'ognor crescente sviluppo di ogni ramo di servizio e dalla consabilissima ridondanza di personale.

Per la revisione della lista elettorale politica. — Il sindaco invita tutti coloro che non sono ancora iscritti sulle liste elettorali politiche di questa città e sono chiamati dalla legge all'esercizione del diritto elettorale, a fare domanda della loro iscrizione al Municipio (*Ufficio elezioni*), presentando i documenti significativi richiesti dalla legge.

Il tempo utile è fino al 31 del corrente mese.

Invitiamo dunque coloro che hanno diritto all'elettorato a volersi inscrivere prontamente.

Omicidio. — Martedì, verso le 2 1/2 pom., un individuo presentavasi all'abitazione della signora Virginia Prina vedova Carpano, abitante in via Madama Cristina, 17, per ottenere sussidi. La signora Carpano pare si rifiutasse ad aderire alle di lui richieste e impegnò con lui una viva questione, e per allontanarlo lo colpì al viso con un pugno. Allora quell'individuo, che frattanto era penetrato in casa, diede mano ad un coltello e vibrò un colpo alla Carpano, rendendola istantaneamente cadavere. L'assassino, prima che i vicini di casa si accorgessero del fatto, potè darsi a precipitosa fuga. Egli venne però ieri sera arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza; chiamasi Rosazza Camillo, d'anni 20, da Torino, verniciatore, che confessò pienamente di il suo delitto.

Tre colpi di forchettone. — Certa Bok Margherita nata Vigada, abitante in via Bertholini, N. 20, piano 1°, denunciò che circa le 11 ant. di ieri si presentava alla sua abitazione uno sconosciuto, il quale le offriva in vendita dei fazzoletti. La Bok dichiarò allo sconosciuto che non ne aveva bisogno, ma questi, avvicinatosi a lei, soggiunse: « Non sono venuto a vendar fazzoletti; sono venuto qui per aver danaro. » Nel timore di aver la peggio, la Bok, impugnato un forchettone da cucina, ne vibrava tre colpi in diverse parti del corpo allo sconosciuto, il quale davasi subito alla fuga.

Non si è ancora potuto stabilire se lo sconosciuto si sia introdotto nella abitazione della Bok veramente coll'intento di delinquere, o se la Bok non abbia piuttosto agito sotto l'impressione del fatto avvenuto il giorno prima in via Madama Cristina, 17. Le istruzioni continuano tuttora.

Malore improvviso. — Certa Rolla Maria, d'anni 62, fu sorpresa da male improvviso e cadde a terra in piazza Castello. Una guardia municipale con vettura pubblica la fece portare a casa in via Bertola, N. 6.

Tra famiglie e facchino. — Carlo Mora, gora Ambrogio, d'anni 48, domestico di piazza, essendo venuto a questione col facchino Capra Giuseppe, d'anni [illegible] in piazza Carlo Felice, ebbe da questi una ferita al capo prodotta da un colpo di bastone. Due guardie municipali accompagnarono il ferito all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in dodici giorni; quindi andarono in cerca del facchino, lo arrestarono e lo condussero in Questura.

Una grave frattura. — Certo Sanetti Alberto, d'anni 34, scivolò e cadde a terra in via Principe Amedeo, producendosi la frattura del braccio sinistro. Fu ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni.

Arresti. — Moriondo Giovanni, d'anni 23, per contravvenzione al manlio; Teiotti Valerio, d'anni 30, per renitenza di L. 1 00 in danno del Municipio Gambe, in via Roma, angolo via Arcivescovado; due per ebbrezza e sospetti in genere e uno per ubbriachezza e disordini.

SPETTACOLI — Mercoledì, 22 gennaio.
REGIO. — Riposo.
CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Ida Diligenti) — *Guerra in tempo di pace*, commedia.
VITTORIO, ore 8 1/2 (Comp. equestre Amato). — Rappresentazioni equestri, ginnastica ed arcobalo.
GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Marini) — *Dora o le spie*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Pieri) — L'[illegible] ovvero *Colpe del passato e speranze dell'avvenire*, rivista.
BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Caracciolo) *La Befana*, fiaba operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *La Torinese*) — *Monsù Marengot* — *Dei gai s'un giogh* — *I polli fanatici* — Serata d'onore dell'attore Milone.
GALLERIA NAZIONALE, ore 8 1/2 (Impresa Migliore) — *Gromo di Vergy*, opera.
D'ANGENNES (Marionette), ore 9 1/2. — *Giordano al castello di Rocca nera*.

Tutte le feste recita diurna alle 2, ai giovedì alle ore 2

STATO CIVILE. — Torino, 22 gennaio 1890.
NASCITE: 23 dieci maschi 14, femmine 9.
MORTI: Ghidiglia Simone, d'anni 82, di Torino. Negri Gabriella n. Marchisio, id. 52, di Torino. Gallino Vincenzo, id. 60, di Pianezza, muratore. Ambrogio Francesco, id. 60, di Chieri, impiegato. Comotto Teresa n. Mosca, id. 24, di Torino, sarta. Pantano Giacomo, id. 60, di Virle, portinaio. Gozzano Ernesta n. Gallo, id. 36, di Rondissone. Riva Domenico, id. 70, di Cuneo, capo-stazione. Piola Giuseppe, id. 70, di Granerolo, calzolaio. Ivaldi Vittorio, id. 56, di Canton di Vaud, suono. Fassone Celestino n. Falcione, id. 52, di Fobella. Prina-Carpano Virginia, id. 70, di Milano, di agiata. Bavillacqua Teresa n. Picco, id. 52, Cumiana. Morando Rosa n. Baberzana, id. 67, di Asti. Bonetto Giovanni, id. 53, di Pinerolo, operaio. Gagliano Maria, id. 72, di Avigliana. Proia Gabriele, id. 49, di Valperga, negoziante. Bassetto Fedele, id. 74, di Giaveno, calzolaio. Fontana M. A. n. Musso, id. 93, di Asti (Valle Andona). Gasparino Michele, id. 58, di Mestre, stalliere. Camussi cav. Pietro, id. 72, di Cavour, ten.-colonn. Compasso Delfina n. Stola, id. 78, di Pino Torinese. Mollo Michele, id. 40, di Torino, panettiere. Guarneri Severino, id. 24, di Valdaggia, lattoniere. Giovara Maria n. Lodovico, id. 50 di Torino, stirat. Grosso Caterina, id. 12, di Entraque, contadina. Paganoni Natale, id. 74, di Fivello, fond. in ghisa. Dedominicis Giacomo, id. 60, di Pila (Varallo), scult. Richard G. Claudio, id. 19, di Colle Bellino, religioso. Travostino Paolo, id. 65, di Lessolo, decoratore. Majnardi Giorgio, id. 56, di San Giorgio Canavese. Più 12 minori d'anni 7.

Totale compiessivo 42, di cui a domicilio 27, negli ospedali 14, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

La famiglia **Marco** ringrazia commossa le Società, gli amici ed i conoscenti che vollero dare una ultima dimostrazione d'affetto al loro caro estinto

Marco G. Battista

La vedova **Bellezza-Carbonero** ed i congiunti tutti dell'assassinato

Gaetano Bellezza

porgono vivi ringraziamenti a tutti coloro che vollero colla loro presenza rendere l'estremo tributo di affetto al compianto defunto.

Se voi Tossite

PRENDETE DELLE

PASTIGLIE GERAUDEL

DI TOLU E PECTORINA

Deposito a Torino: Gandolfi e C.; Bonino; Torta Giovanni; G. B. Schiapparelli e F. & Turinese, farmacisti. H 161 M

Norme per gli "infl. en.ati"

Cura. Se siete già presi d'influenza od un buon purgante fate seguire replicate dosi di un potente febbrifugo (bisolfato di chinino, solfato di chinino, antipirina, antifebbrina, ecc.); calmata la febbre ed il dolor di capo completate la cura col prendere parecchie volte al giorno una pillola di Catramina Bertelli che preserva dal catarro e lo toglierà in breve ristorandovi una ricaduta od una più grave malattia polmonare o bronchiale.

Preservativi. Se avete la fortuna di essere immuni d'influenza usate invece di un potente antisettico-antiscatarrale che vi preserverà dalla malattia e quanto meno ne migliorerà di molto la forza quando il germe dell'infezione serpeggi già nel vostro sangue.

Il solo antisettico-antiscatarrale che il nostro stomaco possa tollerare, lo abbiamo ancora nelle pillole di Catramina Bertelli. — Una di queste pillole, lasciata sciogliere in bocca e anche solo ingoiata, presa parecchie volte al giorno risponde perfettamente allo scopo, come la pratica ha già dimostrato.

197 M

Al giorno d'oggi la scienza cerca e prescrive dei medicamenti solubili che contengano la maggior quantità possibile degli elementi costitutivi del corpo umano. Il preparato più apprezzato e prescritto dai medici di Parigi per combattere l'*anemia*, il *infarimo*, la Scrofolosa delle carni, è il vino e lo sciroppo di *China Ferruginosa di Grimault e C.* che, sotto una forma limpida, è d'un sapore tanto gradevole che i bambini lo prendono con vero gusto; riunisce in una giusta combinazione, dovuta al sig. Grimault, il *fosfato di ferro* solubile che contiene gli elementi delle ossa e del sangue, e la china-china il tonico più ammirabile per gli organismi deboli.

Tutti sanno che questo prodotto è stato l'oggetto di numerose falsificazioni ed imitazioni interamente inefficaci. Per evitarle si esiga la marca di fabbrica ed il nome di Grimault e C. 134

Il migliore e più completo

TRATTATO di CUCINA

è sempre quello del **Vialardi** *Capo cuoco di Vittorio Emanuele II.* La nuovissima edizione, testè uscita (700 pagine), adorna di 600 disegni contiene 3000 e più ricette di cucina, adatte di magro e di grasso per le varie stagioni, istruzioni sui servizi alla Russa, Francese, ecc., cucina speciale pei bambini, trattato di *pasticceria* d'ogni genere, creme, gelatine, salate, confetti, conserve, sciroppi, gelati, liquori, *conservazione delle sostanze alimentarie*, ecc., ecc. — Un grosso volume di 700 pagine Prezzo L. 6. — Presso gli editori *L. Roux e C.*, Torino, Roma, Napoli, e presso i principali libri.

Chi domanda cambiamento di edizione, di indirizzo o fa reclamo manda sempre l'indirizzo stampato.

Berlino, 22
Mobiliare 179 50
Austriache 00 —
Lombarde 00 10
Cambio su Londra 20 22 5
Rendita Italiana 94 40
Id. fine 94 30
Cons. Pruss. 4 0/0 106 60
Id. 3 1/2 0/0 103 10
Turco nuovo 17 80
Prest. Orient. Mesco 70 90
Rubio 226 50
Mediterranee 219 50
Meridionali — —

Chiusura della Borsa di Parigi, 22.
Rend. it. 5 0/0 ancn. 92 87
» 5 0/0 85 82
» 4 1/2 0/0 105 87
Rend. ital. 5 0/0 89 70
Cambi Londra vista 25 21 5
Consolid. inglesi 97 7/16
Obbl. Lombarde 317 25
Cambio sull'Italia 1 —
Turco nuovo 17 87
Banca di Parigi 650 —
Tabacchi 493 —
Egiziane 8 0/0 473 3/4
Rend. unghar. 6 0/0 87 7/8
» spagn. esteriore 2 47
Banca di Parigi 622 —
Banca Ottomana 585 0/0
Argento fino 200 —
Credito fondiario 1907 —
Suez 1171 —
Panama 80 —
Lots turchi 78 1/2
Prest. Meridionali — —

Firenze, 21
Mobiliare 328 25
Lombarde 198 50
Banca Anglo-Austr. 162 00
Austriache 227 —
Banca Nazionale 2365 —
Napoleoni d'oro 9 29
Argento in Banconote 100 —
Cambio su Parigi 99 87
Cambio su Londra 118 10
Lire italiane 99 50
Rendita Austriaca 90 40
Id. 89 20
Unionbank 201 25
Rend. Austr. nuova 101 90
» Ungheresi nuove — —

Londra, 22 (Chiusura).
Consolid. inglesi 97 7/16
Rendite italiane 92 1/2
Argento fino 44 5/8
Spagnuole 73 1/2
Turco nuovo 17 3/4
Egiziane 1868 98 1/2
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl. 13,000
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. —,—

MONDOVÌ, 18 genn. — Frumento all'ettolitro da L. 15 02 a 16 21 — Meliga da 12 10 a 14 19 — Segala da 12 47 a 13 76 — Patate al mezzo da 1 20 a 1 40 Vitelli da 0 80 a 0 90 — Buoi da 0 00 a 0 00 — Uova da 0 08 a 1 00 la dozz. — Burro al k. da 1 60 a 1 75 — Fieno al cen. da L. 0 50 a 0 70 — Paglia da L. 0 40 a 0 50 — Castagne fresche da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 2 50 a 2 75.

Movimento sanitario della città nella scorsa settimana (dal 13 al 19 gennaio).
Ospedale . . . . . entrati 5 — usciti 5 — morti 2
Totale entrati 5 — usciti 5 — morti 2
Cadaveri esaminati nella stessa settimana all'obitorio N. 2 — N. 2 — N. 2
Il Direttore Generale A. [illegible]

Borsa di Genova, 22 genn.
Rend. ital. cont. 94 70
» fine 94 75
Ac. Banca Nazion. 2210 —
» Credito Mobil. 544 —
» Ferrov. Merid. 502 —
Obbl. Ferr. Merid. — —
Ac. Ferr. Mediterr. 556 —
Banca di Genova — —
Cassa generale — —
Sovvenz. p. imp. — —
Nav. Gen. Italiana 407 —
Raffin. Lig. L. 295 —
Società Veneta — —

Borsa di Buenos Ayres, 19 gennaio.
Oro, Pezzi 211 certo per 100 pezzi oro.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

AVVISO.

In seguito alla morte del de **Enrico De Mattels**, via S **Tommaso**, N. 6, si prega i sig clienti di rivolgersi allo stu **Fratelli di Monte**, chirurgo dentista, via Bonelli, 5, presso piazza S. Giovanni. 884

Signora vedova accetterebbe in pensione giovinetta o buona famiglia. — Scrivere a N. 17 c 426, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Rappresentante

ricercato da una fabbrica d oggetti di metallo a Lüdenscheid, che si occupa anche della fabbricazione di forniture da bastoni o paraplaggia, desidera uomo energico, pratico bene introdotto presso la clientela di Torino. Conoscenze della lingua tedesca indispensabili; anzi si preferisce un tedesco di nazionalità. Ottime referenze.

Offerte al N. V. 2757 a **Rud. Mosse**, Colonia (Germania). H 29a X

Cercasi un socio

che disponga da 25 a 30m. lire, occupando anche solo la parte amministrativa di un'officina meccanica avviatissima in una città del Piemonte. — Per schiarimenti rivolgersi al sig. Giulio Francesco, via Ilarione Petiti, sopra via Nizza, Torino. C 411

Giovane vedova francese

accompagnerebbe a passeggio signorino o signore attempate. Ottimo ref. Piccola retribuzione o soltanto vitto. — Scrivere in Posta M. S. D. C 382

IMPIEGO.

Esperti Agenti d'Assicurazione Incendio-Grandine a stipendio e provvigione cercansi in ogni Comune del Regno. — Dirigersi al sig. RICCARDO SIVORI, in **Genova**, via Balbi, 22. H 130 G

Candeggio ed Apprettatura.

Si assume colori, trentenne, da più anni direttore tecnico di un grande Stabilimento (candeggio, tintoria ed apprettatura di tessuti di cotone), conoscitore delle migliori e dei più recenti perfezionamenti, discretamente pratico della lingua, solidissimo, munito di ottimi certificati e ref., cerca cambiare posto pel marzo ventuno. Scrivere alle iniziali C 559 M, **Haasenstein e Vogler, Milano.** H 502 M

BOZZOLI.

Chi vuole garantirsi un sorprendente prodotto di bozzoli, si provveda del seme bachi di specialità della Casa cav. **G. Quirici** e Figli di **Pavia.** H 201 M
PROGRAMMA GRATIS anche contro sola carta da visita.

D'affittare via S. Dalmazzo, 20: Alloggio al 1° p° di 9 membri: Bottega e retrobottega. C 376

D'affittare pel 1° luglio

Alloggio di sette camere e camerino al 6° p°, con 2 balconi verso il corso Vittorio Eman. Visibile tutti i giorni. — Dirigersi Festa Teobaldo, corso Vittorio Eman., N. 30, Torino. 34

Via Roma, 18.

Da rimettere per cess. di comm° Locale con facciata elegante e mobili interni a prezzo conveniente. Dir. *ivi* al sig. da moda Compaire. C 410

PRESTITO sopra fiche, da ri in 24 ore Nessuna anticipazione. — Pasty 61, rue de la Goutte d'Or, Paris. H 240 X

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di sfolgorante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

In **Torino** presso: *D. Monila*, via Ospedale, 5; *R. Brocher*, piazza Carlo Felice, 8; *M. Vergnano*, p° Carlo Felice, 9; *Turelli*, via Roma, N. 18; *G. Manfredi*, via Finanze, 3; *Turisco*, p° S. Carlo; *Sampò*, via Roma, 1; *Marchisio*, aug. via C. Alberto e Ospedale; *Nocero*, via S. Massimo, 12; *G. Garnaglia*, p° Carlo Felice, 2. 257

Presso tutti i Principali Librai d'Italia:

TRATTATO

CUCINA, PASTICCERIA MODERNA,

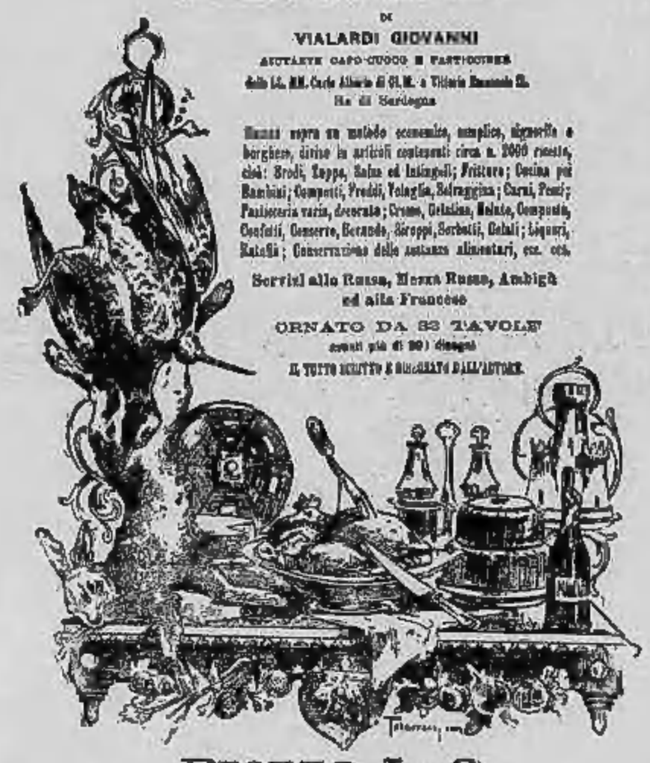
CREDENZA E RELATIVA CONFETTURERIA

DI

VIALARDI GIOVANNI

AIUTANTE CAPO-CUOCO E PASTICCIERE

della R. R. Casa Alberto di S. M. a Vittorio Emanuele II. Re di Sardegna



Hanno sopra un metodo economico, semplice, signorile e borghese, diviso in articoli contenenti circa n. 2000 ricette, cioè: Brodi, Zuppe, Salse ed Intingoli; Fritture; Cucina pei Bambini; Composti, Freddi, Pelaglia, Selvaggina; Carni, Pesci; Pasticceria varia, decorata; Creme, Gelatine, Mousse, Composte, Confetti, Conserve, Bevande, Sciroppi, Sorbetti, Gelati; Liquori, Ratafià; Conservazione delle sostanze alimentari, ecc. ecc.

Servizi alla Russa, Stile Russo, Anglo ed alla Francese

ORNATO DA 32 TAVOLE

aventi più di 200 disegni

IL TUTTO SCRITTO E DISEGNATO DALL'AUTORE.

Prezzo L. 6.

Dello stesso autore:

CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

Edizione adorna di molte incisioni in legno con copioso indice generale

Servizio alla borghese, francese e russo. 600 ricette di cucina, 300 di dolci. Zuppe, salse, guarnizioni, fritture, carne, pesce, volaglie, selvaggina, vedure, frutti, composte, creme, gelati, pasticceria, confetture in modo semplice, economico, elegante, adatto a tutti i bilanci. Scelta di piatti adatti alla cura convenziona e pel giorni di digiuno. Conservazione delle sostanze alimentari.

Un grosso volume in-12° L. **4 40.**

È pubblicato:

IL CLERO E LE SUE FUNZIONI

Considerazioni pratiche di un parroco missionario

Volume in-8° di pag. 400.

Contiene i seguenti capitoli:

Morale — I vescovi — Carlo vescovili — Canonici — I parrochi — Examinatori sinodali — Visite pastorali — Liturgia — Sinodi diocesani — Concorsi — Scomuniche — Predicatori — Vicari foranei — Fabbricerie parrocchiali — Seminari — Esercizi spirituali al clero — Bis celebrat — Breviario — Educazione dei giovani preti — Exeat, manent — Istruzione — La confessione auricolare — Vice-curati — Cappellani e maestri sacerdoti — Distribuzione degli impieghi — Servo dei preti — Opinione — L'orazione — Giornali cattolici — Buon esempio — Conclusione.

Presso i principali Librai — L. 4.

Concessionari esclusivi dal 1° FEBBRAIO 1890 di tutta la pubblicità del giornale

LA TRIBUNA

noi stabiliamo a partire da quest'epoca una

SUCCURSALE

IN

VIA DELLE MURATTE ROMA VIA DELLE MURATTE

Quale **primo giornale** *della Capitale del Regno con una* **tiratura** *quotidiana di più di* **100,000 copie**, *la pubblicità della* « **TRIBUNA** » *si raccomanda da sè stessa, ed il successo delle inserzioni in un simile organo è indiscutibile.*

Per tutte le ordinazioni di pubblicità rivolgersi a

Haasenstein e Vogler

TORINO

13 — Via Santa Teresa — 13

ROMA	NAPOLI	PALERMO	GENOVA	MILANO
Via delle Muratte	Calata Trinità Magg., 39	Via Schioppettieri, N. 1	Via Roma, 10	Corso Vitt. Em., 38

ed a tutte le altre nostre succursali.

SIGARI ESTERI

La Direzione generale delle Gabelle ha ordinato di mettere in vendita i sigari della

FLOR DE LA ISABELA

della Compagnia Generale dei Tabacchi delle Filippine

premiati con medaglia d'oro alla Esposizione mondiale di Parigi

nei magazzini dei tabacchi esteri di Roma, Napoli, Venezia, Milano, Torino e Genova.

Prezzo al minuto da 30 a 60 centesimi ognuno.

In TORINO, via Po, 6. 61

Avviso agli Industriali.

Persona che dispone di capitali sarebbe disposta ad associarsi con qualche industriale atto per impiantare a nuova forma per dare maggior sviluppo a qualche industria già esistente. — Scrivere con tutti gli schiarimenti al N. 12 c 251, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Per ragione d'età

si cederebbe grandioso Stabilimento industrie avvantaggiosissime. Comodissima prossimità di stazione ferroviaria e raggiardevole centro di popolazione, a pochi chilometri da Torino. Vasti locali con forza motrice da 80 a 100 cavalli nom., che potrebbe raggiungere anche il doppio; possibile unione combinazione sociale mediante concorso di capitali. — Riv. geom. A. Buschiazzo, 1/2 di 6 to 8 p.m., via Giulio, 19. C 393

Da vendere

Cascina Passaleva

N. 678

a brevissima distanza dalla barriera di Nizza, lungo la strada provinciale di Cuneo.

Recapito sul luogo dal proprietario, od in **Torino** dall'avvocato LOLATTI, via Lagrange, N. 19. 78

Per clisteri ed iniezioni.

Irrigatori, Clisopompe ed Enteroclismi. — *Institute ROTÉ*, piazza Carlo Felice, 7, Torino. 88 1106

La Sardina Toscanti della Ditta ROSSI GIUSEPPE via *Garibaldi*, 22 Torino	Lire 1 alla scatola

qualunque Passaporto e Fallegrini 72

VINI piemontesi, toscani, meridionali. — Ingrosso e minuto. — Piazza Statuto, N. 5. — Botte. — Deposito fuori dazio. C 337

FRATELLI VALABREGA

FABBRICANTI DI MOBILI

TAPPEZZIERI

Camere complete in stile.

Prezzi miti — Solidità ed eleganza.

Via Principe Amedeo, 13

TORINO. 800

Agli Amatori del VERO VINO CHIANTI

Importazione diretta di **Vini Toscani**, garantiti genuini, dello rinomato fattore cav. nobile **Ingenelli-Santini** di **Firenze.** Litro **1 60** — **1 80** il fiasco di litri 2 1/2.

Presso la **Rappresentanza Enologica Italiana**, via Accademia Albertina, N. 3, **Torino.**

Magazzino fuori Dazio — Barriera di Lanzo.

ANTONINI e BASSO.

DA VENDERE Cascina Scarnavella, sul lo fine di Torino (reg. Gerbido) di giornate 42 circa (giorn. 110). — L'elegante civile con cappella, ampio giardino a serra, ampi fabbricati rustici all'uso moderno. Ricca dotazione per irrigazione. Torni di fabbricabili. — Dirig. al sig. Angelo Martina, via San Domenico, 5, Torino. C 416

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Triton, 107

IL

MONITORE DEI FARMACISTI

è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine,** ammodi e nitide.

L. 3 per semestre — L. 6 per anno.

Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**

Direzione Amministrazione | ROMA — Via del Tritone, 107.

POSITIVI VANTAGGI

DELLA

EMULSIONE SCOTT

sopra tutte le qualità di

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

SEMPLICE O COMPOSTO E PREPARAZIONI SIMILARI,

La Facoltà Medicale di tutto il mondo ne riconosce i vantaggi perchè essa è

GRADEVOLE AL PALATO, FACILMENTE DIGERIBILE ED ASSIMILABILE, NUTRITIVA E TONICO-RICOSTITUENTE. Possiede tutte le *virtù dell'Olio di Fegato di Merluzzo* di cui è composta *senza nessuno dei suoi inconvenienti.* È un fatto fuori dubbio che la felice idea di *Emulsionare l'olio di Fegato* con *Glicerina* ed *Ipofosfiti di calce e soda* ha dato alla *Medicina*

LA FORMOLA PIÙ RAZIONALE

di somministrare queste sostanze indispensabili alla formazione ed allo sviluppo del

SISTEMA MUSCOLARE, OSSEO E SANGUIGNO

da che agevolmente si deduce come la

EMULSIONE SCOTT

SIA MOLTO PIÙ ATTIVA DELL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO AL SUO STATO NATURALE.

Depositario Sigg. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano. 283

Si vende in tutte le Farmacie

TORD-TRIPE (Torel Budella)

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889 con medaglia d'oro

Infallibile distruttore dei Topi, Sorci, Talpe, senza alcun pericolo per gli animali domestici.

Deposito generale per Piemonte: **G. Schioppo relli e Figli, Torino;** per la Liguria: **Bozzo e C., Genova;** e pel resto d'Italia: **Paganini, Villani e C., Milano.** — In Torino: vendita all'ingrosso G. Schioppo relli e Figli; — al dettaglio: **Torinese,** p.za S. Carlo; **Turia,** via Roma; **Giordana,** via Roma; **Prato,** via Po; **Fontana,** corso V. E.; **Ferrero,** via Cernaia; **Monde,** via Ospedale; **Carlo Manfredi,** via Finanze. — Vendita in tutte le Farmacie e Droghierie della città, in scatole da 50 cent. e pacchetti da 25 cent. e 1 lira.

Concessionario per l'America del Sud: **C. P. HOFFER e C., Genova.** 65

Agli Industriali e Negozianti.

Piano terreno d'affittare, coperto a vetri, da 100 a 400 mq. di superficie. Via Belzani, 24. Dalle ore 1 alle 3 pom. d'ogni giorno. Rivolgersi alla segretaria della casa. 418

OLIO DI TEMPEL — **Il miglior Olio di fegato** — **OTTO** che esista nel mondo. — **L'unico raccomandato dalle Facoltà mediche**

Esclusivo deposito presso **ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, Torino.**

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE

Copertura leggiera, durevoli ed economiche

Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.

Torino — P. COMINOLI, 9, via Archivescovado — Torino.

Raccomandiamo

a chi soffre **crampi** allo stomaco, **insonnia, coliche, disturbi nervosi** ed **intestinali, difficili digestioni,**

l'idrolato etereo di camomilla

della farmacia TARICCO.

Preparazione di tutta comodità, prendendosi solo a goccie, e di pronta azione. — Flacone L. **1 50.** Spedizione franco postale aumento L. 1.

Havvi pure le **involette e pillole camomilla** stesso posto. — *Esigere la firma* TARICCO. 102

Profumerie Finissime di Parigi — DELLA rinomata — CASA GELLÉ Frères — PREZZI ridotti

Deposito presso ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, TORINO. 70

I CALLI AI PIEDI si estirpano soltanto col nuovo **Callifugo Jacoponzi.** — Presso cent. **60** con istruzione.

BLENORRAGIA guarita. Con l'essenza di Sandalo giallo ricchissima in capsule del farmacista **Jacoponzi** si guariscono la più recente blenorragia. — Presso L. **3** la scatola di 80 capsule.

Farmacia del Cinghiale - Firenze.

Deposito in **TORINO**, farmacia **TRIBAUDINO**, via Roma ed in tutte le farmacie del Regno. 67

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **12.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque scolo senza essere ne caustica ne astringente. L. **3** e L. **5.** — Farm. Chiaffrino, piazza Paleocapa e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 91

FERRO-CHINA BISLERI.

Milano — FELICE BISLERI — Milano.

CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente solubile. — **Bibita all'acqua seltz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*

In **Torino:** Vendita all'ingrosso presso *Schioppurelli e Figlio; Gondolfi, Ottino e C.* e *Turisco*, p.a S. Carlo. H 115 M

Per compre e vendite di **case e terreni** in Torino e per **mutui** in città e provincia pregasi scrivere alle iniziali M 380 T, presso Haasenstein e Vogler, Torino. Dal prof. A. P., proprio in Torino, si avrà in settimana risposta e visita per trattative. Assicurasi prudenza e serietà in ogni pratica. C 360

VINI **Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima, Marsala** in barlotti e bottiglie, **Barolo, Barbera. - The, Miele, Estr. carne, Menta glaciale.** - Drogheria S. CHIARA VIGLIO, via S. Francesco da Paola, 6, Torino. 41

Si vende a L. **30** il quintale

Carta stampata formato 58 × 83.

Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

AVVISO

Viste, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, tratta perfettamente ogni cosa circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico si mane sempre nell'errore e scrive e si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto indica nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza fermo in posta e che si valgono delle cassette particolari, da noi fasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler

Ufficio Internazionale di Pubblicità.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.